ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Eritree	48	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale, Stati fuori dell'Un. Postale (spediz. giornal.)	37	20	3 50
	58	28	5 —
	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

IL PAPA
e i socialisti cristiani-antisemiti d'Austria

La missione del cardinale Schönborn a Roma.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 20 febbraio.

(*Felc*) — Trovasi attualmente a Roma il principe arcivescovo di Praga, cardinale conte Schönborn. Il viaggio di questo eminente prelato, una delle forti colonne della Chiesa in Austria, va congiunto alle agitazioni, divenute sempre più tempestose, del cosidetto partito demagogico cristiano-sociale o più propriamente antisemita.

Era da molto tempo che l'alto clero austriaco mostravasi impressionato delle mene degli antisemiti, tanto maggiormente poi perchè essi seppero in questi ultimi tempi guadagnarsi il favore del basso clero. Del resto sarebbe un errore il credere che la loro propaganda sia localizzata; tutt'altro, essi contano proseliti in tutte le sfere e classi della società. L'antisemitismo ha preso anzi tali proporzioni, da dover effettivamente impensierire per le conseguenze che ne risulteranno se si va avanti di questo passo. L'odio pel semita ha raggiunto il suo massimo stadio, e la prova migliore l'avete nelle parole di un deputato alla Dieta della Bassa Austria, il quale augurò che la terra inghiotta tutte quelle canaglie di ebrei.

Questo inqualificabile modo di agire non poteva lasciar indifferente nè l'alto clero nè il Governo, e un'azione comune contro queste agitazioni s'era resa necessaria anche per non lasciar credere con un prolungato silenzio ad una tacita connivenza.

E già il ministro della pubblica istruzione aveva in un recente discorso sostenuta la necessità di un accordo tra Stato e Chiesa pell'educazione del popolo. Le parole del ministro troveranno un'eco simpatica al Vaticano ed il Papa s'affrettò a felicitarsene in una lettera diretta al cardinale Schönborn.

***

Da quell'epoca è successo un fatto che a priori parrebbe essere in contraddizione col contenuto della suddetta lettera.

Allorchè i capi del partito cristiano-sociale indissero una riunione a Linz, nell'Alta Austria, il principe Luigi Liechtenstein, una delle figure più caratteristiche d'esso partito, telegrafò al cardinale Rampolla per ottenere la benedizione del Papa. Il Rampolla rispose, e potete immaginare come i signori antisemiti seppero sfruttare la benedizione papale. Presentarono la cosa in maniera da lasciar credere che il Papa approvasse la loro condotta.

Come supporre che il Papa, le cui idee sull'antisemitismo sono note, da un momento all'altro potesse benedire l'opera di coloro che vorrebbero a guerra civile e che tentano di servirsi della Chiesa contro la Chiesa?

Nessuno poteva dare una tale interpretazione al telegramma del Rampolla, il quale in fondo non aveva fatto che rispondere cortesemente ad una cortesia. Se il Liechtenstein e consorti ne abusarono, non si può tenerne responsabile il cardinale segretario.

Ma la cosa, comunque fosse, aveva bisogno di una spiegazione, ed ecco perchè il cardinale Schönborn pensò d'andare a Roma.

Anche in Vaticano, nel frattempo, si appresa dello scandalo sollevato nei circoli clericali nonchè governativi dal famoso telegramma, ma si negò subito ch'esso potesse significare un incoraggiamento all'antisemitismo, o quanto meno una approvazione degli scopi seguiti dai cristiani-sociali.

***

In questo senso il Vaticano non tralascierà di dare allo Schönborn spiegazioni tranquillanti, ed è molto probabile anzi che il Papa profitterà d'un'occasione propizia per sconfessare pubblicamente l'opera degli antisemiti. A ciò vi dovrebbe essere indotto principalmente per l'interesse che ha a mantenere la pace fra cattolici austriaci e non disgustare un Governo che riconosce certi diritti nell'educazione del popolo Chiesa e Stato debbano procedere a braccetto.

Tanto il Governo quanto l'episcopato austriaco hanno diritto ad avere garanzie che un'agitazione così pericolosa come quella degli antisemiti abbia presto a finire. Se queste garanzie il Vaticano le desse, il viaggio del cardinale Schönborn rivestirebbe un carattere importantissimo.

Il partito cristiano-sociale non illudendosi certo sul pericolo che corre, ha mandato al Vaticano un memoriale che spiega in tutte le sue parti il programma del partito, cercando di spiegare l'accusa sollevata contro di lui come un'emanazione d'interessi aventi le sue radici nelle classi capitaliste e nulla di comune perciò colla Chiesa.

Il memoriale classifica l'opera di queste classi quale una depredazione del popolo delle città e campagne, ridotte ovunque alla miseria. Il partito si propone, coll'aiuto di Dio, di porre un argine all'opera distruggitrice di questa classe, e perciò gli rincresce moltissimo l'attitudine ostile assunta da alcuni vescovi.

Questo memoriale fu presentato al Papa da un vescovo non austriaco, e raccomandato caldamente. Fra queste due correnti che con eguale veemenza battono alle porte del Vaticano, la scelta, stando alle tradizioni della Chiesa, non può essere incerta. Tuttavia sarà interessante seguirne l'ulteriore sviluppo.

Sonnino e Boselli a conferenza con Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,30:

Oggi i ministri delle finanze e del tesoro hanno avuto una lunga conferenza su argomenti finanziari con il presidente del Consiglio.

Le date delle elezioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 20,50:

Secondo l'*Agenzia Italiana* le date delle elezioni sarebbero definitivamente queste: il 5 maggio le elezioni ed il 12 i ballottaggi.

Una smentita su Giolitti e Danco.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 21,30:

Il corrispondente della *Tribuna* da Torino telegrafa al suo giornale: « Potete smentire, se credete che ne valga la pena, tanto che Giolitti minacci altri scandali e rivelazioni, quanto che Danco, sottosegretario di Stato, sia venuto a Torino per tentare accordi. »

Il Re e le nuove uniformi.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 19,30:

Avendo il Re manifestato il desiderio di vedere le nuove uniformi e dare il suo giudizio sulle medesime prima che vengano adottate, era stato stabilito che domani gli verrebbe presentato un certo numero di militari vestiti secondo le nuove foggie; ma stante una leggera indisposizione sopraggiunta al ministro della guerra è incerto se la presentazione potrà aver luogo domani.

Il Re a Palermo.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 9,45:

La *Corrispondenza Verde* crede che si confermi la notizia che il Re andrebbe a Palermo nell'occasione delle feste del centenario dell'Orto botanico. Le feste si farebbero coincidere coll'inaugurazione della linea Eboli-Reggio.

La Regina a Firenze.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 15,40:

La Regina andrà a Firenze verso i primi d'aprile per trattenervisi un mese assieme al Principe ereditario.

Il Duca d'Aosta non andrà in Austria.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 21,15:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica: « Siamo in grado di assicurare assolutamente destituita di fondamento la notizia che il Duca d'Aosta rappresenterà il Re d'Italia ai funerali dell'arciduca Alberto. Soppiano che nel Consiglio dei ministri venne invece deliberato che la rappresentanza sia delegata al nostro ministro plenipotenziario a Vienna conte Nigra. Ragioni d'etichetta per la mancata restituzione della visita in Roma da parte dell'imperatore d'Austria non sono state estranee a tale deliberazione. »

Dronero a Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 22,15:

L'Asino quotidiano pubblica: « Ci si assicura che a Dronero, dove Giolitti ha sedentario la fedeltà dei suoi elettori, s'era intenzionati di offrirgli un banchetto pel primo di marzo, cioè appena fosse stato di ritorno da Roma. Pare che prevalga invece l'idea di fargli un più modesto, ma non meno cordiale ricevimento, durante il quale i maggiorenti del paese gli protesterebbero la loro immutabile devozione. Giolitti non risponderebbe con una lettera, ma con un discorso, appunto commosso da quel ricevimento. »

Le grandi manovre in agosto.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 21,30:

Le grandi manovre avranno luogo nell'ultima decade di agosto e non furono ancora designati i corpi che vi parteciperanno, nè le località dove si svolgeranno.

Niente Bollettino militare.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 19,35:

Oggi non fu pubblicato il Bollettino militare.

La leva del 1875.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 21,50:

La chiamata di leva del 1875 sarà aperta il 20 marzo. L'estrazione incomincierà il 18 aprile e l'esame definitivo coll'arruolamento principierà il 5 giugno. La leva sarà chiusa il 30 settembre.

Il processo dei documenti.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 22,25:

Processo per la sottrazione dei documenti. — Stamane dalla Difesa di Felzani è stata depositata alla Cancelleria della Camera di Consiglio una lunga memoria di trentasei pagine di stampa, colla quale si domanda un supplemento d'istruttoria ed il conseguente rinvio del processo alla Sezione d'accusa.

La sentenza d'appello nel processo del riso.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 22,15:

Il consigliere Ponti-Cascia ha spedito alla Cancelleria della Corte d'Appello per le firme dei colleghi una lunga ed elaborata sentenza sul processo del riso che condanna Pinto e Chauvet ed assolve Gallina. La sentenza occupa più di trenta pagine di manoscritto.

Una Commissione di operai che vuol parlare a Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,30:

La Commissione degli operai licenziati dai lavori pel monumento a Vittorio Emanuele oggi si è recata dal questore chiedendogli il permesso di portare una petizione a Crispi. Il questore non ricevette la Commissione.

Il delegato Strolli, addetto alla polizia politica, prese le generalità di tutti i componenti la Commissione.

Mentre vi telegrafo si ignora se Crispi riceverà o no questa Commissione.

Un grande Sodalizio di ferrovieri.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 21,50:

I ferrovieri di Roma hanno costituito un Comitato per invitare tutte le sezioni del Fascio della Lega della Società macchinisti, fuochisti, della Cassa di risparmio, della Società di mutuo soccorso ed i singoli ferrovieri che volessero prendervi parte, ad un Congresso generale da tenersi in Roma ed altrove a scopo di addivenire alla formazione di un Sodalizio grande, omogeneo, compatto, completo, unico ed alieno da azioni violente, da discorsi roboanti e virulenti, ma conscienti come il loro supremo bene richiede.

Le adesioni si ricevono in Roma al Circolo dei macchinisti.

L'on. Rudinì ed il Circolo Popolare di Milano.

Ci telegrafano da **Milano**, 23, ore 23,15:

Stasera ebbe luogo l'annunziata riunione all'*Hôtel Milano* promossa dal Circolo Popolare in onore del marchese Di Rudinì.

La riunione riuscì numerosa. V'intervennero il senatore Visconti-Venosta, gli onorevoli Colombo, Pullè, Carnazzo, Conti, Arnaboldi, Radice, Prinetti e Sormani.

Fu molto commentata la presenza del marchese Conaggia, capo dei clericali.

Oltre al Consiglio direttivo ed a molti membri del Circolo Popolare erano presenti anche tre membri della Direzione della Costituzionale. Tutti i giornali cittadini erano rappresentati.

Parlò primo Castiglioni, presidente del Circolo Popolare, e, accennato alla presenza di Rudinì, lo salutò capo dell'Opposizione di S. M.

Gli rispose l'on. Rudinì, ringraziando; quindi disse che la lotta non è dichiarata ancora.

Aggiunse che nella prossima lotta non si dovranno confondere le tendenze conservatrici con quelle reazionarie; si dovranno combattere gli elementi sovversivi senza offendere le libertà.

Concluse: « Noi non abbiamo bisogno nè di rivoluzione, nè di reazione. Occorre solo ricondurre il Governo nei giusti limiti dalle leggi e dallo Statuto. »

L'on. Rudinì bevve quindi alla salute della patria e di Milano.

Rudinì a Torino.

Ci telegrafano da **Milano**, 23, ore 21:

Rudinì arriverà domani, alle 13,30, a Torino, ove si fermerà due giorni.

Saracco guarito.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 21,50:

Saracco oggi si è alzato dal letto. Fra pochi giorni uscirà di casa.

Il generale Ferrero partito per Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Bologna**, 23:

Il generale Ferrero è partito per Londra stamane.

Distribuzione di siero antidifterico.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 18:

Si annunziò da qualche giorno che la Direzione della sanità pubblica aveva autorizzato l'Istituto batteriologico di Bologna a distribuire il siero antidifterico da esso preparato. Invece la cosa sta in questi termini: Quell'Istituto fu autorizzato a sperimentare il detto siero sotto la sorveglianza della stessa per parecchi mesi, come si suol fare pure all'Istituto antidifterico di Milano. L'esperimento ora di distribuire siero non si può dire finito in nessun luogo sino a che si siano fatti ulteriori accertamenti.

Un duello nell'aristocrazia di Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 16,40:

In questi circoli della *Haute* c'è molta aspettazione per il duello che si sapeva sarebbe avvenuto oggi tra il barone senatore Di San Giuseppe ed il duca di Traina. Di entrambi, e specialmente del primo, è notoria la valentia schermistica.

Il duello avvenne realmente nel pomeriggio. Dopo vari assalti entrambi rimasero feriti leggermente.

Un conte truffatore.

Abbiamo da **Roma**, 23:

Il *Giornale* narra che un conte italiano appartenente alla diplomazia, che si trovava ad un'Ambasciata estera, fu rimandato a Roma dall'ambasciatore perchè giocava troppo. Ora questo conte in un aristocratico Circolo romano una notte giuocò fino all'alba e perdette contraendo un debito di quindicimila lire; allora chiamò l'impiegato che tiene la cassa e la contabilità del giuoco e fece dei *chèques* per venticinquemila lire dicendo: « Eccovi dei *chèques* sulla Banca X..... di Berlino; pagate le quindicimila lire che devo e queste signore o passatemi le altre diecimila. » Ciò fu fatto il giorno dopo, e il conte tornò al Circolo, ma poi non si vide più. Frattanto un dispaccio del banchiere di Berlino annunciava che il conte non era accreditato che per cinquanta marchi.

Un caporale che ne uccide un altro scherzando colla lancia.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 20,40:

Telegrafano da Napoli che oggi il caporale-maggiore Russo del reggimento guide cavalleria, scherzando colla lancia a punta coperta, uccise il caporale De Marchi. La lancia per l'occhio destro penetrò nel cervello.

***

A questo proposito ci telegrafano da **Napoli**, 23, ore 18,10:

L'altra sera scherzavano colle lance coperte dal fodero nella caserma di San Pasquale a Chiaia, dove è di stanza il 18° cavalleria, il caporale De Marchi ed il caporale-maggiore Russo, imbarbe di Lecce.

De Marchi fu colpito dalla lancia di Russo all'occhio destro e cadde. Trasportato all'Ospedale della Trinità, moriva in seguito ad emorragia interna. Russo pare inebetito per la disgrazia. Egli sarà giudicato dai Tribunali Civili per omicidio involontario.

Fatti gravissimi a Sampierdarena.

Ci telegrafano da **Genova**, 23, ore 16,20:

(Ansaldo) — Da alcuni giorni si vociferava che la Prefettura avesse segretamente ordinato un'inchiesta a Sampierdarena a proposito di certe morti misteriose colà avvenute e che si erano ragione di credere provocate da trascuranza degli ordinamenti sanitari. Oggi sono venute in chiaro cose gravissime sulle quali sarebbe implicata la responsabilità d'un medico e di due levatrici, che sono oggi sospese dall'esercizio della loro professione. Ecco di che si tratta: negli ultimi giorni di gennaio moriva per infezione puerperale una donna che aveva da poco dato alla luce un bambino.

Quantunque la legge prescriva tassativamente che si debba in questi casi impedire alle levatrici di aver comunicazione con altre donne partorienti o in istato interessante, non se ne fece nulla, così che a questo primo caso mortale d'infezione puerperale ne seguirono varii altri e a tutt'oggi sono sette le donne e quattro i neonati morti per non aver le levatrici e i medici ottemperato alle disposizioni della legge. Il triste elenco che vi trascrivo è troppo dolorosamente eloquente perchè faccia d'uopo commentarlo. A tutt'oggi sono morte: Assunta Taggini, d'anni 35, insieme al proprio bimbo; Sinforosa Gaeta, d'anni 37, madre di sei bambini; Emilia Cavanna, d'anni 23, sposa da un anno, morì anche il bambino; Caterina Ramellino, d'anni 34, madre di quattro bambini e del quinto morto con lei; Luigia Rosato, d'anni 33, morta col bambino; Luigia Grasso, d'anni 30, e ancora certa Bianchetti.

Il fermento in città è grandissimo e accenna a crescere, anzi pare che l'Autorità debba ordinare l'arresto di due levatrici e d'un medico.

Emilio Zola e l'Accademia.

Ci telegrafano da **Parigi**, 23, ore 15,30:

Malgrado i suoi molteplici fiaschi, Emilio Zola non ha rinunciato a tentare la prova per entrare all'Accademia.

In effetto il segretario perpetuo degli Immortali, Camillo Doucet, ha ricevuto una lettera da Zola, nella quale dichiara di porre la sua candidatura ai due seggi rimasti vacanti colla morte di Victor Duruy e di Ferdinando De Lesseps.

Un discorso dell'imperatore Guglielmo.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 23:

La Dieta della provincia di Brandeburgo diede oggi un pranzo d'onore all'imperatore.

Questi, rispondendo ai brindisi del presidente della Dieta, Achenbach, ha pronunziato un discorso.

Disse che la questione che ora più commuovono gli animi sono quelle relative ai contadini.

Soggiunse: « Già dichiarai come bisognerebbe trattare queste questioni. Spero che riuscirò a creare un'opera utile e durevole, ma vi avverto caldamente di non nutrire speranze esagerate, nè di chiedere la realizzazione di utopie.

« Nessuno Stato può domandare di essere favorito a spese d'altri. Spetta al Sovrano esaminare gli interessi di tutti gli Stati e conciliare gli uni cogli altri affinchè l'interesse generale della patria comune sia mantenuto. Soltanto il concorso del principe col popolo garantisce il successo. »

Poscia l'imperatore ha parlato del 25° anniversario del ristabilimento dell'unificazione della patria tedesca, dicendo che potè soltanto farsi mercè l'opera comune di tutti i tedeschi. Ricordò la gloria del brandeburghesi e specialmente il 16 agosto 1870.

Infine ha brindato alla Marca ed ai brandeburghesi.

La discussione del bilancio in Ungheria

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 23:

Camera dei deputati. — Continua la discussione della legge del bilancio. Il presidente del Consiglio rileva che il tentativo fatto per provocare la fusione di tutti i partiti aderenti ai principii fondamentali del compromesso del 1867 è fallito. Il tentativo non si era fatto dal Governo in seguito a pressioni di qualsiasi genere, nè pella sfiducia della Corona, ma unicamente nell'interesse della pace politica.

Malgrado l'insuccesso di questo tentativo, il partito liberale e il Governo credono essere loro diritto e dovere di riassumere al potere. Il Governo appoggiandosi sulla fiducia della Corona e del partito liberale domanda alla maggioranza di votare la legge del bilancio. (*Applausi*.) Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

Dimostrazioni operaie in Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 20:

Gli operai disoccupati tennero una riunione permessa dall'Autorità; tentarono di fare una processione per le vie malgrado il divieto delle Autorità, ma furono dispersi dalla Polizia. I tentativi di nuovi assembramenti furono impediti dalla Polizia, che operò parecchi arresti.

L'entrata del bestiame in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 23:

Camera. — Seduta antimeridiana. — Delvo domanda che il Governo impedisca l'entrata fraudolenta in Francia del bestiame estero e di altri prodotti transitanti per l'Algeria e la Tunisia.

Il ministro d'agricoltura risponde che le frodi non sono considerevoli e che il Governo esercitarà sorveglianza.

Un re nero mai pagato dai francesi.

Dinah Salifou, il piccolo monarca africano che visitò ponposamente la Mostra del 1889, e delle cui gesta a quell'epoca parlò a lungo la *Gazzetta Piemontese*, ha mandato una petizione al Senato francese per l'interruzione del noto interpetato lasso, chiedendo che gli sia aumentato il magro assegno di 100 franchi mensili decretatogli dalla Repubblica dopo averlo spodestato.

Gli è vero che Dinah Salifou non era re che di un isolotto, ma, via, assegnandogli 100 franchi al mese la Repubblica, che possiede due terzi dell'oro del mondo, non s'è ancora alla rovina.....

Una montagna che viaggia.

Una montagna che viaggia non è certo un avvenimento di tutti i giorni..... Il fatto fu constatato in America — sempre là..... — alle cascate della Columbia. Si tratta di una catena di basalto lunga a tre volte lunga una dozzina di chilometri ed alta 600 metri sul livello del mare.

Tutta questa massa rocciosa si muove lentamente discendendo verso la riviera, che fra non molti anni avrà sbarrata formando un gran lago. La strada ferrata che le sta alla base fu in questi ultimi anni spostata di 3 metri.

I geologi attribuiscono questo fenomeno al fatto che il basalto posa su terreni mobili che le acque smuovono rodendo così la montagna alla base.

Gli stessi geologi ammettono parimenti che questi terreni sotto il peso del masso pietroso si possono smuoversi a poco a poco anche senza il concorso delle acque.

Lo spopolamento dell'Irlanda.

Da una pubblicazione annuale ed ufficiale sullo stato civile in Irlanda risulta che nell'ultimo decennio la popolazione di quest'isola è scemata di 484,789 abitanti; furono registrati 213,095 matrimoni, mentre nel decennio precedente erano stati 250,162. Le nascite furono 1,150,463 invece di 1,402,277 nel decennio anteriore. Ed infine i decessi furono 988,156 invece di 966,745.

Un altro arresto per la banda degli assassinatori. Una famiglia di degenerati.

Ci telegrafano da **Trieste**, 23, ore 14:

Continuano le investigazioni della Polizia per scoprire i complici della famosa banda di assassinatori, che pare avesse affiliati in tutte le principali città. Oggi venne il mezzodì venne arrestata la moglie dello Stailo, arrestato ai primi del mese a Budapest. Le fu concesso di condurre in carcere una bambina di un anno e mezzo. In casa di questa disgraziata si rinvennero carte di valore e documenti, dai quali risulterebbe che era d'accordo col marito e che occultava per conto suo oggetti rubati. Questi Stailo è una famiglia di degenerati. Il capo della casa, come è noto, faceva *operazioni* in grande assieme ai suoi compagni Assendakis e Papacosta. La moglie per lo meno dovrà rispondere di manutengolismo e di complicità. Dei due figli, il maggiore, di 18 anni, fu condannato a sei mesi di carcere per reato turpe, l'altro, di 16 anni, è uscito da pochi giorni dal carcere, dove scontò una condanna per furto. Pare voglia seguire le orme paterne. Resta ancora una ragazza di 13 anni, garzona in una osteria, che è una buona creatura.

Suicidio alla dinamite.

Leggiamo nell'*Operaio Italiano* giunto ieri:

« Un suicidio drammatico e straordinario ebbe luogo verso le 10 di sera a Marrin Hallow presso di Valton, contea di Delaware a New-York.

« Michele Davis, un giovane dimorante coi parenti, uscì di casa verso le 9 di sera dicendo in tono di scherzo che egli andava ad uccidersi. Si recò quindi ad una casa vicina, prese una cartuccia di dinamite ed accese del fuoco per farla deflagrare.

« Nel frattempo il padre, che si era già corricato, essendo stato informato del progetto del figlio, non prese la cosa in scherzo come avevano fatto gli altri e uscì di casa a cercarlo. Non aveva fatto però che pochi passi quando si sentì una esplosione formidabile che fece scuotere tutto il vicinato.

« Correndo al posto ove l'esplosione era avvenuta, il Davis deplorava non trovò che un grande buco nel suolo, un poco dopo constatò con orrore che gli alberi e le siepi vicine erano coperte di sangue e che il suolo era sparso di frammenti di carne e d'ossa umane. Il povero Michele fu ridotto in piccoli pezzi che erano volati in tutte le direzioni. »

Un audace tentativo di evasione.

Nel Penitenziario di Belem (Messico) — che da ricette a tremila detenuti — è stato scoperto un meraviglioso lavoro che, se completato, avrebbe messo in libertà tutti quanti i forzati.

Si tratta nè più nè meno che d'un *tunnel* della lunghezza di metri 41 scavato sotto le prigioni e comunicante colla strada.

Come abbiano fatto i detenuti ad eludere la vigilanza dei custodi per tentare un colpo così audace non si sa bene; fatto è che l'ingresso alla galleria è celato nel sotterraneo della scuola — che è attigua alle prigioni — dove i detenuti andavano ad imparare a leggere e scrivere.

Evidentemente gli scolari facevano tutt'altro, e dandosi il cambio a due ed a tre, lavoravano di piccone onde prepararsi un'uscita.

E non può esser altrimenti, perchè la galleria, allo stato in cui fu scoperta, è il lavoro coscienzioso e costante d'un periodo non minore di due anni.

Quanto al lavoro, guardato ed esaminato nel suo complesso, è di una solidità meravigliosa, ed un ingegnere, chiamato dalle Autorità a pronunziare il suo giudizio in proposito, disse che, all'infuori di certe particolarità, egli non avrebbe costruita una galleria migliore e più solida.

E quindi chiarissimo che fra i prigionieri vi fossero dei maestri muratori specialmente nel mestiere.

SGUARDI ALL'ESTERO

Un colpo di Stato in Norvegia?

Non è solo l'Italia che attraversa un periodo di lotte parlamentari tenaci e si trova vicina ai Comizi; anche dalla nordica e fredda penisola di Svezia e Norvegia ci arrivano notizie di crisi e persino minaccie di colpi di Stato parlamentari. La lotta colà è stabilita nettamente tra Corona e Parlamento. C'è crisi ministeriale e crisi laboriosa, tanto che la soluzione, per arrivare, pare abbisogni di un coefficiente ignito.

Nello Storthing, che è la Camera norvegese, si combattono e si alternano due partiti: Destra e Sinistra.

Il potere era ultimamente in mano del Ministero Stang, che è di Destra; ma fu messo nei giorni passati in minoranza; quindi deve necessariamente succedergli un Ministero di Sinistra.

Diciamo necessariamente perchè in quella fortunata penisola il sistema parlamentare — come nella vicina Inghilterra — funziona ottimamente e non fu guasto ancora nè dai trasformismi, nè dalle concentrazioni che uccisero i partiti storici in Italia ed in Francia.

Di questo rigoroso tradizionale costituzionali è fedele interprete il re Oscar, il quale, dopo la caduta di Stang, capo della Destra, si è immediatamente rivolto ad Ueland, capo della Sinistra, consultando nello stesso tempo Stavert-Nielsen, presidente dello Storthing.

Il re ha dichiarato, offrendo ad Ueland l'incarico di formare il nuovo Ministero, che la questione consolare non si doveva trattare mai senza il consenso della Svezia e che su ciò non transigerà, essendo egli deciso a rispettare i diritti reciproci della Norvegia e della Svezia come sovrano del Regno Unito.

Ma il capo della Sinistra, consultatosi coi suoi partigiani, rispose al sovrano che egli ed i suoi avevano impegni cogli elettori e desideravano un mandato senza riserve.

I membri più avanzati della Sinistra andarono anche più in là del loro capo Ueland, ed in una privata riunione decisero di impedire la formazione di qualsiasi Ministero e di forzare così la Corona a cedere.

In questo caso il Parlamento nominerebbe un Comitato incaricato della spedizione degli affari correnti, ma rifiuterebbe di liquidare qualsiasi spesa che non fosse votata dallo Storthing.

Le cose sono a questo punto. Il re Oscar vorrebbe certamente far valere le prerogative della Corona e tener duro. Ma si trova di fronte ad un serioso tentativo di colpo di Stato da parte della maggioranza del suo Parlamento.

Gli è ben vero non questa maggioranza di Sinistra, che si appresterebbe a fare dell'ostruzionismo contro la stessa Corona, non è maggioranza che per soli quattro voti. Il re potrebbe anche mandarla a spasso sulla minoranza convocando i Comizi.

Ma e se nel nuovo Storthing si riaffaccia più forte la Sinistra?

Allora il colpo di Stato parlamentare potrebbe passare dalla minaccia alla esecuzione.

Ed è per questo appunto che la crisi perdura, e re Oscar è più indeciso che mai.

***

Un telegramma da Cristiania alla *Gazzetta di Colonia* reca che la maggioranza radicale dello Storthing (la quale, giova ripeterlo, è tale per soli 4 voti comprendendo la Camera norvegese 59 radicali e 55 conservatori) ha invalidate tutte e sei le elezioni parziali fatte di questi giorni nei distretti di Saskerud e di Stavanger, perchè riuscite favorevoli a conservatori e moderati.

Altro che colpo di Stato! Come si vede, la maggioranza radicale mostra a chiare note di essere decisa a tutto, checchè ne possa re Oscar.

Sudermann romanziere.

Es war.

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, febbraio.

(*N.*) — Che l'autore di *Casa paterna* sia anche romanziere, che la sua fama di romanziere sia anzi in Germania presso molti superiore a quella del drammaturgo, non è certo noto a troppi dei suoi ammiratori all'estero. Eppure furono le novelle ed i romanzi che gli diedero dapprima nome. In Italia non venne tradotto finora che *Il ponte del gatto*; ma passò quasi inosservato per la critica. In Francia i *Débats* pensarono a far conoscere ai loro lettori il romanzo di Sudermann: *La sagesse Sorge*, il quale ha ora qui già raggiunto la ventiseiquesima edizione.

Una carriera così gloriosa come quella di Sudermann è cosa molto rara. Pochi anni sono appena trascorsi da quando egli, in una piccola cameretta dalle cui pareti gocciolava l'acqua, si guadagnava stentatamente da vivere lavorando per giornali di provincia. Ed ora i direttori di teatro vanno a gara per aver un suo dramma e gli editori un suo romanzo. Mi pare che nella grande Berlino ci sia una involontaria tendenza all'esteticismo. Il successo dell'*Onore*, della *Fine di Sodoma* e di *Casa paterna* ha fatto in certi circoli nascere il desiderio di abalanre, se possibile, dal posto conquistato il fortunato poeta. E così si spiegherebbero i suoi ammiratori la fredda accoglienza che ebbe ultimamente la sua *Battaglia di farfalle*. Infatti però pare più probabile che il gusto artistico del pubblico e dei critici faccia dei progressi e cominci ad accorgersi dei difetti dell'arte di Sudermann.

È strano che Sudermann non abbia cominciato la sua carriera di scrittore nei drammi; poichè anche nel romanzo traspare sopratutto il suo talento drammatico. Le sue novelle e i suoi romanzi hanno troppo poco svolgimento psicologico e sono troppo spesso puro dialogo. Così l'azione rimane sovente inintelligibile, o per lo meno non convince. Perciò anche il suo nuovo romanzo *Es war* (Fu), il quale vorrebbe essere sopratutto un romanzo psicologico, non sostiene il paragone col romanzo psicologico moderno russo o francese o italiano. La storia letteraria del romanzo ha qualche somiglianza con quella del *Trionfo della morte* del D'Annunzio: esso fu incominciato da più anni, quando l'autore non conosceva ancora il teatro, e anche come novelliere aveva solo una fama limitata; e di poi lentamente attraverso molti pentimenti e molte riprese è stato terminato e ritoccato ancora una volta tutto quanto.

Il Sudermann è un figlio della Prussia orientale, e un figlio devoto che si sente legato alle tristi zolle del suo paese, ai tristi campi di barbabietole e di patate, con una meravigliosa intensità di affetto tenace. Di qui l'amore con cui egli svolge l'azione dei suoi racconti nella sua propria patria, amore che dappertutto traspare, una specialmente nel suo nuovo romanzo.

Difficilmente può però egli vantarsi di saper far comprendere artisticamente questo sentimento della patria. Se una cosa gli manca è infatti appunto la facoltà descrittiva, la rapida visione artistica che sa riprodurci nettamente con pochi tratti caratteristici nelle parole. Il direbbe che egli, malgrado tutto il suo affetto pei suoi luoghi, non ne senta però la poesia speciale, poichè questa più che provarsi si immagina alla lettura dei suoi libri.

Il tratto di paese che si stende tra Königsberg e la frontiera russa è la cornice della storia d'amore che si svolge in pochi mesi tra quattro persone intorno alle quali si muovono altre figure secondarie. Leo Sellenthin e Ulrich Kletzing sono due amici di infanzia che si sono giurato eterna amicizia e fedeltà. La loro intima diversità di carattere è quella appunto che li ha più strettamente legati. Leo è il ritratto della robustezza e della salute, e gode appassionatamente la vita con tutte le sue gioie. Ulrico invece è pallido e malaticcio; solo dagli occhi sfavilla una incontrastabile forza di volontà. I due amici si amano e si ammirano, e regna tra loro pura verità e sincerità. Ma d'un tratto una seducente giovin donna minaccia di distruggere la dolce armonia. Leo è fuggito in America dopo aver ucciso in duello il marito di Felicita, la quale ha concesso a lui il suo amore; il motivo del duello è rimasto però un mistero per tutti, anche per il fedele Ulrico. Ora, dopo quattro anni, giunge a Leo la notizia che questi ha sposato l'infedele. Col ritorno di lui in patria incomincia il romanzo.

Su di esso, come una minacciosa nube che si ritira solo in fine della narrazione per lasciar puro e sereno il cielo, getta la sua triste ombra il passato. Della colpevole relazione colla moglie dell'amico non resta ormai che il ricordo, ma ad ogni incontro con Felicita, ad ogni stretta di mano che egli mangia coll'amico si ravviva potentemente il passato, e turba la tranquillità dell'animo di Leo. Ma nulla potrà più! — questa era una volta la sua divisa; attraverso il pieno godimento della vita aveva egli fatto tutto ciò cui lo aveva trascinato il suo temperamento, nè s'era vantato del bene, nè vergognato del male. E ora dalle tenebre del passato sorge questo funesto fantasma a turbare il sentimento della sua pura amicizia per Ulrico, ora egli non può dire la verità, nè guardar francamente negli occhi. Leo non ha mai mentito, e il tormentoso segreto lo avvilisce tanto che una unica soluzione gli si presenta: il suicidio.

A Felicita che, simulando amore pel suo nuovo marito, cerca di attirarne traverso l'amico e sedurlo, resiste questi dapprima da forte; ma ad ogni momento può venir dalla sorella di lui, come questa minaccia, tradito il segreto e arrivare alle orecchie di Ulrico. Egli prende perciò una decisione disperata e propone a Felicita di morire insieme. Felicita accetta, ma colla speranza invece di vincere e sedurre. Nella sua commedia di seduzione la sorprende il marito. Finalmente i due amici si stanno nuovamente davanti in sincerità e verità. Leo non ha da rimproverarsi che un peccato di omissione, di avere una volta taciuto il vero; ma per questa colpa quanto ha egli sofferto!

Dopo che la mala femmina s'è allontanata, Leo s'accorge della felicità che inconsciamente lo attende da mani così da vicino nella forma della sua cara prudente nipote Erta dalla fronte piena di sogni. Egli col nuovo amore rinasce: il passato è *stato* (*Es war*); anche l'amicizia con Ulrico ridiventerà quella di prima.

Accanto alle persone principali del romanzo

vi sono delle altre appesa abbozzate, ma felicemente abbozzate. La palma spetta al protettore di Leo, il vecchio parroco Brankenborz, un originale cui aver trovato o inventato è un bel merito di Sudermann. Brankenberz di genuino prussiano orientale riunisce in sè le più grandi qualità dello spirito e del carattere col più pazzi [illegible] sensuali. Egli ama meglio di altri la [illegible] parrocchie, e non sopporta disordini neppure in casa sua: dà un sonoro schiaffo al suo figlio che è già all'Università, a cagione dei suoi amori. Egli stesso però non tiene gran che alla dignità di parroco ed è un bevitore e un empitone di primo ordine. Davanti al boccale va in estasi, prende un tono da profeta e alla fine si addormenta: tra la birra e la Bibbia, novello Buridano, non si sa che cosa lo attiri di più. La sua figura richiama alla mente la verità ancor vera delle parole di Lutero: *Wir Deutsche saufen uns krank, wir saufen uns todt, wir saufen uns in die Hölle* (noi tedeschi beviamo fino a diventarne malati, beviamo fino a morirne, beviamo a dannarci all'inferno.

CORRIERE AGRARIO

Nel regno di Bacco.

Mentre tacciono i lavori dei campi e gli agricoltori assiderati trovano rifugio tra i tepori della stalla, gli enologi piemontesi, accogliendo l'invito del benemerito Circolo Enofilo Subalpino, si sono dati convegno qui a Torino, dove in piazza San Carlo è organizzata una Fiera e Mostra di vini veramente superba.

Tutte le nostre plaghe vinifere più celebrate, tutti i nostri tipi di vino più accetti vi figurano degnamente, dal barolo al gattinara, dal moscato di Canelli al barbera e grignolino d'Asti, alla freisa di Chieri, al Piemonte secco.....

Piemonte secco: ecco un nome che si afferma in questa esposizione, e che noi verremmo forse accolto e adottato dalla massa dei produttori per distinguere il vino da pasto ordinario di grande consumo, che ora corre sotto il nome di *nostrale*, il quale non dice nulla e nuoce male. Dicendo invece « Piemonte secco », si determina un tipo e lo si caratterizza, e ciò ha nel commercio una importanza grandissima.

Punto riuscita è invece l'esposizione di frutta, per la quale non si ebbero che due o tre concorrenti. E ciò è veramente a deplorarsi, poichè la produzione ed il commercio della frutta si presenta sotto ottimi auspizi, e nella crisi agraria che opprime il paese rappresenta una delle poche industrie le quali offrano una sorgente di guadagno.

Ci si obbietterà che l'annata testè scorsa fu piuttosto sfavorevole alla produzione delle frutta, ma ciò non giustifica l'astensione quasi completa dalla Mostra dei nostri frutticultori, i quali avrebbero avuto qui campo per farsi conoscere ed apprezzare.

Ci auguriamo pertanto un salutare risveglio in questo ramo importante della produzione agraria e che si rinnovi l'occasione in cui i nostri frutticultori possano prendere una onorevole rivincita.

L'alcool.

Sebbene le angherie fiscali abbiano stroncata l'industria della produzione dell'alcool ed i continui mutamenti nella legislazione siano tutt'altro che favorevoli allo sviluppo della distillazione, abbiamo accolto con viva soddisfazione il nuovo libro dell'avv. Filippo Cantamessa: *L'Alcool*, il quale viene ad arricchire la serie degli eleganti ed utili manuali Hoepli.

Sono poche le industrie che abbiano saputo con sagacevole prontezza applicare nella pratica la conquista della scienza come è avvenuto per la distillazione. Se non che l'Italia è rimasta in questo campo alquanto sedentaria di fronte alle nazioni vicine, che progrediscono rapidamente. Presso di noi prevale ancora l'empirismo ed il pregiudizio invece delle sicure e feconde norme fornite dalla scienza. Ora il Cantamessa, il quale ha una riconosciuta competenza in questa materia, ha condensati nel suo volume i migliori precetti per la produzione dell'alcool, desumendoli dai più reputati autori esteri e specialmente dal celebre trattato di Maercker, e facendone giudiziosa applicazione alle condizioni nostre.

Siamo certi che i nostri agricoltori ed industriali sapranno degnamente apprezzare il nuovo diligente lavoro dell'egregio Cantamessa.

***

Un distinto agricoltore ci scrive:

« Nel *Corriere agrario* del N. 41 della *Gazzetta Piemontese* havvi un utile ammonimento agli agricoltori per la scelta dei concimi e dei prodotti chimici: l'esigenza cioè dell'analisi in ogni marca che si acquista per concime.

« Pecca in questo punto di ottimismo un giornale di Milano che, giorni sono, facendo un rimprovero igienico pare agli agricoltori, così si esprimeva:

« Gli agricoltori oggi sono molto più esigenti pel concime, che allamenta le piante, che pel pane che dà salute e fogna alla famiglia. »

« Se così stessero le cose, non sarebbe accaduto di ritirare solfato di calce (gesso) per fosfato di calce in polvere (osso cotto) e pagare 14 quanto non vale più di 1 60.

« I moniti e le discussioni scientifiche dei giornali quotidiani, quelli dei Congressi economici, le raccomandazioni dei Comizi e conferenziari agrari, le istruzioni ed i buoni esempi dei molteplici periodici agricoli e dei Sindacati, il sussidio infine delle Stazioni agrarie non valgono ad indurre nei coltivatori dei campi la buona costumanza di far analizzare il concime che acquistano e che usano.

« Non bastano i moniti quando appena l'agricoltore colto ed anche denaroso può trovare l'esempio fra gli innumerevoli spacciatori di guani e concimi chimici; quando pochi sono gli aggregati ai Sindacati agricoli, pochissimi ai Comizi agrari ed in numero infinitesimamente piccolo quelli che affluiscono allo rare Stazioni agrarie; quando colui che acquista pochi quintali di concime deve pure pagare lire quindici (Stazione agraria di Torino) di tassa per conoscere la percentualità dei tre principali componenti fertilizzanti (azoto, anidride fosforica e potassa); quando per il grande coltivatore la tassa di lire quindici diventa dieci, venti volte maggiore per dover praticare concimi specializzati per ogni coltura o per ogni stagione; quando l'analisi, per deficenza di personale o [illegible] di altri mezzi qualsiansi, abbia a riescire [illegible] diligente, poco scrupolosa e [illegible] esatta e si abbiano a verificare le enormi discordanze cui opportunamente lo scorso anno ebbe a fare lamento l'on. Ottavi in apposita interpellanza parlamentare.

« In pratica oggidì l'agricoltore italiano, colle esigue somme di cui dispone, risparmia pei concimi le spese delle varie analisi; ma cerca i prezzi ruiti e gli acquisti con pagamento a lunga scadenza, paga a sei mesi una parte del debito e fa il saldo a prodotto confezionato e commerciale.

« Dopo tanto predicare non sarebbe stato fuori di luogo che alcuno dei rappresentanti nostri al Parlamento si fosse reso iniziatore di un provvedimento, tanto atteso, che avesse regolato il commercio onesto dei guani e concimi chimici ed il perfetto funzionamento delle Stazioni agrarie; come in modo esemplare vige in Francia e di cui tempo addietro il *Risveglio Agricolo* ci diede un sunto delle norme regolatrici. Ciò sarebbe un assecondare e continuare, nell'interesse nostro agricolo, quanto si è già fatto colla legge sul burro e margarina e quanto sarebbe pure di già compiuto per lo esercio del vino (progetto Cocito) se i lavori parlamentari fossero stati più solleciti e non troppo spesso interrotti da cause politiche e personali.

« Senza una legge efficace e illusoria ogni polemica sulla convenienza e sull'uso esclusivo ed intensivo dei concimi chimici; il commerciante onesto sarà sempre sopraffatto dall'imbroglione ed i poveri coltivatori dei campi sprecheranno tempo, danaro e fatiche per ottenere ricompense affatto rimunerative. »

Dal canto nostro non abbiamo che da fare due voti, cioè che si ottenga la tariffa delle analisi presso le Stazioni agrarie, e che gli agricoltori i quali non conoscono Case produttrici di concimi degne della loro confidenza — che pure esistono, ma che non nominiamo per riguardi facili a comprendersi — si dirigano per gli acquisti ai Sindacati agrari.

SEB. LESSONE.

CRONACA DELLE CITTÀ

PARMA, 23. Ballerine che non vogliono ballare. — Ieri sera al Municipale doveva aver luogo la beneficiata della prima ballerina; ma lo spettacolo non potè aver luogo perchè le ballerine che dovevano prendere parte al balletto del primo atto del *Rigoletto* si rifiutarono di pirsettare in seguito ad una questione avuta coll'Impresa. Il pubblico all'alzarsi della tela vedendo il palcoscenico deserto di ballerine, incominciò a fischiare sonoramente, obbligando il tenore a ridiscendere. Uscì subito dopo il buttafuori a pregare il rispettabile pubblico e l'inclita guarnigione di lasciar continuare lo spettacolo malgrado l'assenza delle figlie di Terpsicore, ma il pubblico non volle saperne e a suon di fischi ribattè dentro l'innocente buttafuori; sì che lo spettacolo fu sospeso e vennero restituiti i biglietti agli intervenuti.

SASSARI, 20. Malfattori che aggrediscono i carabinieri. — L'altra notte a Ozieri, mentre la popolazione dormiva placidamente, ignoti malandrini esplosero tre o quattro fucilate contro i carabinieri mentre pattugliavano per le vie del paese.

Se i due militari rimasero illesi dal piombo assassino, fu vero miracolo, perchè anche il punto ove erano appiattati i malandrini favoriva l'atroce disegno.

I carabinieri risposero con fucilate che sfortunatamente andarono a vuoto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI, 22 (STAZIELLO). Un pranzo al Casino Sociale. — Ieri sera il conduttore dell'elegante *Caffè delle Terme* imbandiva ai soci del Casino Sociale un succulento pranzo, col quale si voleva festivamente solennizzare il rinascimento dall'allegria e concordia in seno alla Società stessa, che, sotto la guida del cav. Caffarelli, presidente, ha saputo scuotere la gelida apatia degli anni scorsi.

Molte feste infatti vennero tenute finora nella stagione carnevalesca, fra le quali degna di vero encomio quella a totale beneficenza dei poveri della città, ai quali dal solerte Comitato permanente si distribuiscono quotidiani soccorsi. Tale Comitato ha potuto con tale festa impinguare i fondi per le minestre dalla rispettabile somma netta di lire 1400 circa, di cui 500 donate da S. E. Saracco, 100 dal cav. Abramo Levi ed altre da altri filantropi. Al Casino Sociale iniziatore, si rivolgono i più sentiti ringraziamenti da parte dei poveri beneficati.

ALESSANDRIA, 22 (GAGLIAUDO). Comitato del Consorzio nazionale. — Vi scrissi a suo tempo che l'egregio conte Ottolenghi aveva accettato dal principe Tommaso, presidente del Consorzio Nazionale, l'onorevole incarico di costituire nella nostra città un Comitato provinciale, assumendone esso stesso la presidenza.

Ora il conte Ottolenghi chiamò a far parte di detto Comitato i signori: Olca avv. Domenico; Carbone cav. avv. Carlo; Montel avv. Enrico; Spantigati avv. Federico.

AOSTA, 23 (CORRIERINO). Ragazzo travolto ed ucciso in una cascata. — Giovedì scorso un ragazzetto di dieci anni, certo Végendaz, nel pomeriggio sollazzavasi a sdrucciolare sul ghiaccio nel sobborgo di Chamorsan. Repentinamente scivolò, perdè l'equilibrio e cadde nel rivo vicino. L'acqua ivi scorrente lo pendio trascinò il meschino. Invano egli tentò di aggrapparsi alle sponde, le quali, non presentando che una lucida parete di ghiaccio, non gli porsero alcun appoggio. Alle sue grida disperate accorse una servetta che recavasi alla fonte. Questa riuscì ad afferrare il piccino, ma non fu in grado di trarlo in salvo alla sponda. Intanto, vennegli a mancare le forze ed il freddo intenso dell'acqua assiderandogli le mani, il povero lo sfuggì, e travolto dalla corrente venne trascinato in un condotto sotterraneo che passa sotto fabbricati e la strada provinciale, e vomitato dallo sbocco che cade a precipizio nel sottostante declivio per un'altezza di parecchi metri. Si ritrovò ieri il povero Végendaz tutto disnocciolato, colla testa quasi spiccata dal busto.

Non dirò lo strazio degli infelici genitori accorsi poco dopo a raccogliere l'esanime spoglia del loro sventurato figliuolo.

ASTI, 23 (ASTESANO). Palestra Musicale. — La Palestra Musicale inaugurava ieri il nuovo salone con una serata dedicata al presidente onorario signor Giovanni Berruti, banchiere. La serata, va da sè ebbe esito splendido.

Piacquero specialmente i seguenti pezzi: Bonmonti: *Scherzo alla spagnuola*, per archi; Braga: *Leggenda Valacca*; C. Giviani: fantasia sull'opera la *Favorita*, per violino, bambina Ninfa Garberoglio, accompagnata al piano dalla sorella Gemma; Mozart: concerto per due pianoforti, signorina Cavaliero e maestro C. Simonetto.

Al concerto presenziarono fra le Autorità cittadine il sotto-prefetto colla sua signora, ed il colonnello signor A. Pagandai, comandante il nostro presidio.

— **Azione brutale.** — Ieri sulla cantina del *Fornaretto*, il via Cavour, si bisticciavano. Alcuni soldati del 6° bersaglieri qui di stanza vollero intervenire al bello, il che loro non permisero i soci della festa. Essi per vendetta si appiattarono in quelle vicinanze allo scopo di aggredire il primo che uscisse dal ballo. La vittima fu lo studente dell'Istituto tecnico signor Roberto Maioccu, al quale quelle anime prave inferirono una coltellata al viso producendogli una grave ferita. Alle sue grida accorsero i compagni del ballo mentre gli aggressori si davano alla fuga.

Accompagnato al civico Ospedale, venne ivi subito soccorso e medicato. Il povercito n'avrà per un mesetto.

BORGO SAN DALMAZZO, 23 (STELLIO). Arrivo di artiglieri. — Domani alle ore 18 con treno speciale proveniente dalla vostra città giungerà la 6ª batteria di artiglieria da montagna, che per ordine del Ministero della guerra avrà stanza permanente tra noi. Prenderà alloggio nel quartiere alpino.

— **Necrologia.** — È morto stamane in età d'anni 68 il signor Ursula Ugone, insegnante in queste scuole elementari. Il povercito era sofferente da qualche tempo, ma fino a subito scorse attese alla scuola.

BOVES, 23 (STELLIO). Onorificenza al parroco. — Il reverendo don Calandri, piovano, venne, su proposta del Ministero degli interni, insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Il don Calandri s'è reso benemerito per il grande impulso dato al nostro Asilo d'infanzia. Asilo modello che raccoglie oltre 400 bambini, per l'istituzione dell'Ospizio dei cronici che annovera 50 poveri vecchi, nonchè per la costituzione d'una Società mutua d'assicurazione contro gli incendi fra i proprietari del Comune, forte di ben 691 soci.

CARAGLIO, 23 (STELLIO). L'allegra storiella di Arton. — La notizia comunicata da Parigi alla *Tribuna* e riprodotta dai giornali della vostra città circa il soggiorno dell'ormai storico Arton in questo Comune, non ha ombra di fondamento.

Qui ben pochi conoscono la storiella di Arton all'infuori degli assidui lettori di giornali ne mai fu visto il misterioso individuo che diede tanti grattacapi alla Polizia francese. Considerate quindi come un pesce d'aprile..... molto anticipato tale diceria, che ha fatto le spese della giornata, destando un po' di buon umore. Del resto siamo in carnevale!

CARESSIO, 23. La candidatura dell'ingegnere Mario Vicari. — Rispondendo a molti avvicinati e non nillie ragioni alla confusione di non è ero portati in campo dal *Tamarello del Popolo*, cui la candidatura troppo ben pesata del Vicari comincia a riuscire molto ostica, ed a destargli qualche prurito.....; ma ce ne asteniamo per consiglio dello stesso ing. Mario Vicari, che, sempre franco e leale, crede intempestivo e fuori luogo ogni polemica che si cerca di intentarci.

È fuori luogo, e la vediamo anche noi, perchè non sono i giornali di Torino che devono occuparsi di certe bagattelle, di certe questioni che, accorrendolo, si svolgeranno e si tratteranno poi nel nostro Collegio; ed è poi intempestiva, perchè non è pervenuto decretato lo scioglimento della Camera, e l'epoca delle elezioni generali è ancora troppo lontana.

Più tardi dunque ed altrove ripasseremo, se sarà del caso, anche al *Tamarello*, e, se proprio lo desidera, potremo poi anche polemizzare..... ma, intendiamoci, « senz'ira in cor e schietti ognor..... »

Per ora dichiariamo chiusa l'incipiente polemica.

PINEROLO, 23 (X.). Cena d'addio. — Giovedì sera alcuni signori pinerolesi accompagnati dalle loro consorti offrirono al cav. Ermogene Campeggi, sotto-prefetto, ed alla gentilissima sua signora una cena d'addio. Fu una riunione assai gaudente ma assolutamente intima. La riunione si sciolse tardi, lasciando in tutti gli intervenuti un dolce ricordo.

Il servizio fu fatto squisitamente dal noto albergatore della *Trattoria Centrale* signor Gerbaudi nella sala maggiore del suo albergo, assolutamente riservata.

— **Teatro Sociale.** — Ieri sera al teatro Sociale della nostra città il signor Molino, artista generico primario della Compagnia Reani, che agisce in queste sere, recitò un monologo in dialetto in versi martelliani: *L'ingenerit*. È una conceria graziosa e piena di brio. Ne è autore il signor Luigi Ramognini, ufficiale di cavalleria e nipote al prefetto della vostra città. Il monologo ebbe un'accoglienza assai lusinghiera.

— **Ispezione ai locali militari.** — Ieri mattina alle ore 10,50 giungeva da Torino il generale comandante la vostra divisione, per una visita d'ispezione ai locali adibiti ad uso militare, credo nella possibilità di un prossimo acquartieramento di nuove truppe. Il suddetto generale visitò il Distretto e la Scuola di cavalleria, quindi, accompagnato alla stazione dal colonnello Berta di cavalleria e dal tenente-colonnello Salvati di fanteria, partiva ieri sera col treno delle 7,5.

VALENZA, 22 (VALENTINO). Valenza amministrativa in festa. — Valenza amministrativa, nella duplice forma direttrice ed esecutrice, rispose di slancio all'appello di riunirsi al banchetto di giovedì grasso, intervenendo numerosa ed espansiva ieri sera all'*Albergo Croce di Malta*. Riuscitissimo il disegno del ricreo; promotori i signori Sere, segretario capo-municipale; Campana, agente delle tasse; Novelli, aiuto-agente; 70 i commensali.

Tutti i capi-ufficio, vice-capi e scrivani delle Amministrazioni governative, civiche, ferroviere, e delle Società private, qui costituite, in attività od a riposo, erano presenti; rappresentato in corpo il Consiglio comunale; nei propri amministratori gli istituti pubblici: Scuola, Pretura, Conciliatura, Ecclesiastica, Opere pie, ecc., ecc.

All'inizio del banchetto il signor Sere lesse le adesioni dell'onorevole deputato conte Lodovico Ceriana-Mayneri e del sindaco cav. Vincenzo Ceriana, dolenti di essere trattenuti a Torino, ed inneggianti alla fratellevole degl'impiegati; comunicò più tardi un telegramma del maestro Bramidilla, che, degente all'Ospedale oftalmico di Torino, partecipava in pensiero alla riunione dei colleghi: l'assemblea rispose ai tre aderenti con telegrammi di ringraziamento, proposti dal signor Sere.

Gara reciproca di cortesie ed espansione crescente nei convenuti: diligenza e finezza di trattore nel signor Bissone: durata del banchetto, la bellezza di cinque ore, con relativi strascichi di visite private.

Al levare delle mense, dopo il ringraziamento dei promotori con affettuose parole del signor Novelli, fiorirono i brindisi: ebbero pensieri d'ispirazione l'ex-presidente di Tribunale Annibaldi-Biscossi, il signor pretore Guascardi e l'ex-segretario capo-municipale avv. Marchese, ai quali si associò il vostro corrispondente, inneggiando a Valenza ospitale e gentile.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Il « Corriolano » di Catto. — Scrivono al *Petit Journal* che un certo Pietro Gnecco, nato a Nervi, in Liguria, è morto a Cotte (Provenza), lasciando una fortuna di 250,000 franchi. Abitava Cotte da quarant'anni e non ha, per tutta famiglia, che due sorelle residenti attualmente a Napoli. Affinchè la sua fortuna non andasse in Italia, suo paese ingrato, come lo chiamava, la divise fra i suoi amici e servitori e parecchie famiglie disgraziate del luogo.

Gnecco non aveva voluto rimettere piede in Italia dopo il legame di questa con la Germania (!).

LIONE, 22. Onorificenza al console Basso. — In questa colonia italiana, come fra i numerosi amici e conoscenti d'Italia, fu appresa con vivo gradimento la notizia che S. M. il Re aveva nominato grande ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro il comm. Luigi Basso, ex-console generale in questa città.

Il vecchio ed onorato funzionario vede così ricompensata la sua lunga carriera e le larghe benemerenze in esso acquistatesi ed ancor ora e del paese che con tanta dignità ha sempre saputo rappresentare.

La disgrazia d'un italiano in Francia.

Un grave accidente è accaduto in Nizza al conte Alessandro Baffigi, persona ben nota nella nostra città.

Il conte percorreva la Promenade des Anglais in una *victoria* tratta da un paio di cavalli, uno fra i quali veniva attaccato per la prima volta. Questo cavallo s'impaurì, prese la mano al cocchiere; questi fu lanciato di cassetta e si ruppe una gamba. La vettura andò a urtare contro un *landau* che stava fermo dinanzi all'*Hôtel de Rome*, il conte fu sbalzato di carrozza e cadde al suolo. Venne trasportato alla sua abitazione, dove lo visitò il dottore Gilchrist, il quale tenne ai tratti di commozione cerebrale.

Reati e Pene

Un conto di sarta pagato spietatamente.

(Corte d'Appello di Torino).

Maria Graziella P..... è una graziosissima mimosa poco più che ventenne. Essa possiede però in sè un altro mondo: un mondo di battaglia. Abitando l'anno scorso in Torino con sua madre, sedicentesi, come vuole l'Accusa, contessa, ordinò alla nota e reputata sarta O..... alcuni eleganti abiti. E li ottenne a credito, il tutto per una somma di L. 700 circa. Li ottenne, sempre secondo l'Accusa, colle solite fallaci promesse di pagamento e dando il nome di battaglia e non il suo.

Il pagamento non venne. La sarta portò la nota degli abiti al procuratore del re, il quale ne fece base di un processo di truffa. Caccata, la Graziella non fu rinvenuta, e il Tribunale di Torino la condannò..... dopo dieci minuti di dibattimento due anni di reclusione in contumacia!..... (Contumacia si e non..... perchè — fatto stranissimo — mentre il verbale del dibattimento dice che l'imputata fu invano più volte chiamata, per il che si pronunziò contro di lei ordinanza di contumacia, ricorrerà però la sentenza dice che l'imputata fu ripetutamente, *nel suo difensore*, sentita, avendo avuta per ultima la parola!)

Il Maria Graziella P....., che intanto era a Milano in cerca di scrittura, perviene come fulmine la notizia. Appelli dalla sentenza per mezzo di una procura speciale in capo ad un giovane avvocato del Foro sallanese.

Arrestata nel frattempo, comparve oggi alla Corte d'Appello di Torino in mezzo a due carabinieri, attirando sopra di sè i compassionevoli sguardi di tutto l'uditorio per la elegante semplicità del suo costegno e la delicata bellezza del suo profilo.

Ma la Corte non si lascia intenerire dalla Difesa. Dichiara non ricevibile l'appello perchè fatto troppo tardi, e conferma i..... due anni di reclusione.

La povera Graziella si allontana fra i due carabinieri, commenti esal pure..... E le porte del reclusorio si riaprono per questa infelice, rea di non avere pagato il conto della sarta e di aver detto..... (dunque!) qualche bugia!.....

Il pubblico si allontana esso pure commosso, non omettendo di fare qualche amarissima riflessione, sotto forma di punti interrogativi.....

— Ma, in sostanza, la sentenza era o non era contumaciale?

— Due anni di reclusione ad una mima per non aver pagata la sarta! Quanti alle signore del gran mondo che cadono annualmente nello stesso peccato veniale condendolo, anch'esse, di qualche bugia?

— Due anni di reclusione per non aver pagata la sarta! Quanti a quelle che la pagano col denaro degli altri?

Il pubblico fa anche qualche altra più amara riflessione circa la così detta *proporzionalità* ed uguaglianza equilibratrice della giustizia e della legislazione.....

Ma sono commenti che non si scrivono.

Don Giovanni da strapazzo.

(Tribunale Penale di Torino).

Scagno Luigi, che era un don Giovanni in San Sebastiano Po, non paga, stile rapporti amorosi con una ragazza del paese, e da buon don Giovanni la lasciò in asso.

Luigi e Giovanni Castelli, cugini di lei, se la legarono al dito, e Giovanni un giorno trattò don Giovanni modernamente a suon di legnate. Scagno disse querela; ne seguì un processo davanti al pretore di Chivasso, e Giovanni Castelli venne condannato.

Val più un gusto che cento malanni, e inoltre una cuginetta può ben talvolta valere una condanna.

Lo Scagno, non contento della condanna riportata dall'avversario, meditava una più grave vendetta.

Nel giorno 10 settembre dello scorso anno, giorno di San Sebastiano, sapendo che i due fratelli Castelli dovevano passare per una strada di campagna che rasenta un bosco, si armò di fucile, si appiattò nel bosco, e quando passarono sparò contro di essi una fucilata, la quale, per fortuna, non li colpì.

Don Giovanni al bersaglio non era forte.

Lo Scagno, arrestato, negò d'essere stato lui a sparare.

La Sezione d'accusa lo rinviò al giudizio del Tribunale, e il Tribunale lo condannava a cinque mesi di reclusione.

Presidente: Rocco di Monticelli; Pubblico Ministero: Muggia; difensore: avv. Torre.

Un anarchico condannato a dieci anni di reclusione.

Spezia, 22 febbraio.

Oggi si discusse al Tribunale Marittimo la nota importante causa contro Farnoldi Luigino, marinaio fuochista della nave *Vicereggina*, imputato d'insubordinazione con vie di fatto ed appartenente alla setta anarchica.

Nel processo apparvero le lettere sequestrate, con indirizzo anarchico, e il noto cartello con trapuntata in rosso la dicitura: *Viva l'anarchia! Morte ai Tiranni! Viva la libertà!*

Malgrado la difesa sostenuta brillantemente dal tenente commissario Maraviglia, il Tribunale pronunciava sentenza di condanna a 10 anni di reclusione.

Per la morte di un operaio.

Casale Monferrato, 23 febbraio.

(s. c.) — La Società Italiana Calce e Cementi di Bergamo possiede sui nostri colli, ad Ozzano, uno stabilimento di fornaci. Ivi, nella notte dalli 5 alli 6 di agosto scorso anno, veniva trovato sotto l'arco un operaio, tal Mario Carlo, con una profonda ferita al capo che fu causa unica ed immediata della sua morte, avvenuta poche ore dopo.

Risultò non il Mario era caduto dall'alto di un ponte che circonda la sommità dei forni, alla cui vigilanza notturna egli era preposto, e l'Autorità, che fu sul luogo, credette dover ritenere che la disgrazia non sarebbe avvenuta se quel ponte avesse avuto speciali ripari.

In conseguenza, fu imputato Adami Enrico, gerente della Società, per essere stata causa della morte del Mario, a cagione di imprudenza o negligenza, ed il Tribunale di Casale condannava quegli alla pena della detenzione per 75 giorni, ai danni ed alle spese.

L'Adami ricorse in appello, patrocinato dagli avvocati Villa e Luigi Mazzucchi; la Corte, presieduta dal comm. De-Marchi, esclusa la negligenza o l'imprudenza da parte del gerente, o ritenuta la mera accidentalità, riparava, con sua sentenza di giovedì, quella del Tribunale, e dichiarava non essere luogo a procedere in confronto dell'Adami.

L'accusa era sostenuta dal cav. Cogni.

Farmacista avvelenatore.

È ieri cominciato alla Corte d'Assise dell'Aube il processo contro il farmacista Roy, accusato di avere avvelenato, somministrandole un confetto purgativo contenente sostanze tossiche, la vedova Adamoli, che era stata una amante per parecchi anni.

A fianco del Roy siede sul banco delle Assise la sua ultima *maîtresse*, Rosa Estrat, la quale la condivide nell'avvelenamento della vedova.

***

Ci telegrafano da **Parigi**, 23, ore 20,40:

Un dispaccio da Troyes reca che il farmacista Roy e Rosa Estrat furono condannati dalla Corte d'Assise a 15 anni di lavori forzati.

Nuove pubblicazioni
mandate alla "Stampa-Gazzetta Piemontese,,

Giurisprudenza.

F. P. Contuzzi. — *Trattato di diritto costituzionale.* — Il volume che l'avv. Francesco P. Contuzzi, professore dell'Università di Napoli, ha testè pubblicato coi tipi dell'Unione Tip.-Editr., è un manuale completo di diritto costituzionale che può servire tanto agli studenti delle Università e degli Istituti superiori quanto agli aspiranti alle carriere amministrative e giudiziarie. È una esposizione ordinata e metodica delle nozioni relative all'ordinamento politico dello Stato, fatta con rigore scientifico e con l'intenzione di mettere alla portata comune i supremi precetti della scienza. E il prof. Contuzzi può essere sicuro di aver pienamente soddisfatto le esigenze delle categorie di persone cui il suo volume è indirizzato. Nulla in esso fu trascurato per coordinare alle dottrine fondamentali delle discipline in esame il commento delle leggi che hanno maggiori attinenze con le disposizioni statutarie, e che nel complesso costituiscono il suo e proprio diritto costituzionale patrio.

Il volume, di più che 600 pagine, stampato con quella nitida eleganza ch'è pregio precipuo delle pubblicazioni dell'Unione Tip.-Editr. Torinese, è messo in vendita al prezzo di L. 10.

G. B. Cinotti, sostituto procuratore generale del re. — *La Corte di Cassazione di Torino nel 1896.* Discorso letto all'Assemblea generale del 6 gennaio 1895. — Torino, Tip. Roux Frassati e C°.

Biografie e commemorazioni.

Flandra prof. Giuseppe. — *Commemorazione di Vittorio Emanuele II.* Discorso pronunziato nella R. Scuola tecnica di Ceterno il 9 gennaio 1896.

Scienze sociali.

Scarabelli prof. Ignazio. — *Il socialismo e la lotta di classe.* — Senza esitazione siamo affermare che questo volume non può riuscire che di grande utilità e deve occupare uno dei primi posti nella serie già parecchi numerosa di pubblicazioni trattanti più o meno diffusamente e scientificamente le teorie socialistiche.

L'opera dello Scarabelli si divide in tre parti.

L'egregio professore, dopo un rapido sguardo, contenuto nella prima parte, al socialismo ed alla lotta di classe nell'evo antico, nel medio e nel moderno fino al 1800, esamina partitamente le principali cause per cui si vennero in questi ultimi tempi a delineare in modo così spiccato e deciso. Nella parte terza, poi, nella quale certamente meglio si manifesta la mente acuta ed il profondo sapere dello Scarabelli, esamina le condizioni odierne della classe dei socialisti e gli effetti che hanno prodotto in tutti i paesi civili le persecuzioni contro i socialisti e contro gli organizzatori del partito dei lavoratori.

Il volume, che conta già una seconda edizione, è edito dalla tipografia Sociale di Ferrara e costa L. 2.

Artom Ernesto ed Orsi Delfino. — *Le unioni agricole per il piccolo credito gratuito.* Studi e proposte per la istituzione di casse circolanti di piccoli prestiti. — Editori Roux Frassati e C°. Torino-Roma. Prezzo L. 1.

Pedagogia e cose scolastiche.

Annuario della R. Università degli studi di Torino per l'anno accademico 1894-95. — Stamperia Reale di Torino.

Annuario della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino per l'anno scolastico 1894-95. — Tipografia G. Candeletti di Torino.

Benvenuti prof. Ildebrando. — *L'insegnamento della pedagogia nelle scuole normali. Studi e proposte.* — Ascoli Piceno, Stabilimento Tipo-litografico Cardi, L. 1.

Storia.

Curti Giovanni. — *Carlo Emanuele I secondo i più recenti studi.* — È questo uno dei migliori lavori sopra il gran principe e nella sua opera politica, che illustrò ed intorbidò due secoli. Il Curti nel suo libro, pur tenendo conto di quello che su Carlo Emanuele I è stato scritto specialmente dai nostri maggiori storici contemporanei, mira a far emergere in tutta la sua grandezza questa figura di principe che non ebbe al suo tempo chi lo superasse nelle armi, e nella accortezza politica non potè essere visto che dal tenebroso ingegno del Richelieu.

Perchè meglio poi si conoscano le deplorevoli condizioni economico-politiche derivate alla nostra penisola dalle lotte di preponderanza tra Spagna e Francia, combattuto con tanto accanimento e tanta efferatezza nelle pianure d'Italia, il Curti si fermò a discorrere con una certa ampiezza delle cause che hanno originato la guerra di Valtellina e dell'assedio di Mantova, che fu orribile teatro d'ogni maniera di violenze e brutalità. Gli è quindi con vero compiacimento che possiamo segnalare questo lavoro poderoso all'attenzione dei cultori delle patrie memorie, i quali non possono che attingervi preziose cognizioni e dalle acute e dotte osservazioni del Curti formarsi un giusto giudizio dei tempi e delle opere di Carlo Emanuele I.

Il volume, elegantissimo, di circa 250 pagine, è stampato dalla tipografia Bernardoni di Milano.

Falconi, Masi, Gnoli e Molmenti. — *La vita italiana nel seicento.* Sono quattro altre conferenze della prossima serie pubblicata dagli editori fratelli Treves, e trattano argomenti di storia. L. 2.

Pizzorni V. E. — *Le Basiliche galesine pugliesi.* — Trani, V. Vecchi, tipografo editore.

Politica.

Sighele Scipio. — *Contro il parlamentarismo.* Saggio di psicologia collettiva. — Milano, Fratelli Treves, L. 1.

Letteratura amena.

Pignocco Maria G. — *Pagine d'altre*, letture per i giovanetti. — Mantova, Ditta Editrice G. Mondovì L. 1.

Vico d'Arabo ha iniziata la pubblicazione di una serie di volumetti di letture per i giovani, edita da Camillo Speirani di Torino, sotto il titolo di *Biblioteca per la gioventù*. Furono già pubblicati i primi quattro volumi col titolo: *Tra fascie e fucili, Dante e fine di secolo, Rose e Crisantemi, Dai Banchi della scuola.* — Ogni volume costa L. 0 50.

Scienza ed industria.

Annuario scientifico ed industriale, diretto dal dottor Arnoldo Usigli. — È stato pubblicato dagli editori Fratelli Treves il volume del 1896 di questa preziosa raccolta a cui collaborano i più valenti scrittori di scienza popolare e che arriva già al suo trentunesimo anno di vita.

Il volume, di circa 600 pagine, è ornato da 46 incisioni, 8 ritratti, una pianta delle Esposizioni riunite di Milano e costa L. 5.

Giurisprudenza commerciale.

Abbiamo ricevuti gli statuti del *Contenzioso sociale* che un nucleo di commercianti ha testè instituito in Torino sotto la direzione dell'avv. Camerin. Tale istituzione si propone assistenza in ricerca di legali utili ed esenti in ciascun centro commerciale di qualche importanza, così che quando un commerciante deva adire una vertenza fuori della sede del suo commercio, sia certo di trovare chi ne assuma la trattazione con coscienza, con solerzia ed anche con una certa moderazione di tariffa. Inoltre, ed in ciò appare più spiccata l'utilità del *Contenzioso commerciale*, esso intende eliminare quanto più è possibile le contestazioni giudiziali, pronunciando le transazioni amichevoli ed a mezzo di arbitri.

Questi arbitraggi, quando siano ben guidati, hanno assunto il grande pregio della celerità con cui si compiegano le liti, ed in ogni caso meglio si ottengono alla vera giustizia, non impastoiata da forme antiquate e da criteri inadattabili alla singolarità dei casi.

Tale sistema è già assai desiderato dal ceto commerciale; così che il nuovo Istituto non ha che da seguire l'impulso di chi lo ha inspirato e s'accinge a sorreggerlo. Noi facciamo pertanto gli auguri al *Contenzioso* perchè possa vincere le difficoltà che inevitabilmente incontra ogni cosa nuova e riesca appieno nei suoi lodevoli intenti. Ed abbiamo ragione di credere che i nostri auguri non cadranno a vuoto, perchè gli elementi di cui già si compone il nuovo Istituto mostrano una grande energia e la massima buona volontà.

Il *Contenzioso* trova anche un valido appoggio nel suo *Bollettino*, che, mentre si occupa dei fallimenti di qualche importanza, tende anche a raggruppare i varii corrispondenti, ad uniformare i criterii, ad indirizzarne la condotta.

Società Anonima Piemontese di elettricità. — *Gli impianti elettrici in Italia ed il decreto ministeriale 24 giugno 1892.* — Torino, Stabil. tipografico Origlia, Festa e Comp.

Pinna ing. Raffaele. — *L'impianto col gas e sulla luce elettrica.* — Torino, Stabil. tipografico Origlia, Festa e Comp.

Arti e Scienze

HAYDÉE

Novelle e poemetti.

Se pur lo sapessi il vero nome di questa mia gentile concittadina, non vorrei svelarlo alla curiosità indiscreta del pubblico, tanto mi piace questo romantico profumo di mistero che esala dallo pseudonimo un po' strano, un po' esotico scelto dall'autrice di *Novelle e poemetti*.

Non ricordo nemmeno più bene la sentimentale eroina del romanzo di Dumas, che ha prestato il suo nome alla misteriosa

una figura quasi ignota, assai indeterminata, ma gentilissima, tutta femminile, tutta soave..... Se dovessi descriverla potrei sbagliare il colore dei suoi capelli o delle sue vesti, pure saprei l'insieme della sua persona, il segreto della sua grazia e dell'attrazione che le pagine lievi e profumate del suo libro hanno sottilmente diffuso.....

Perchè davvero queste *Novelle e poemetti* hanno un fascino squisito. Sono ricamate su di una trama leggiera, a colori tenui, a sfumature..... Le novelle si muovono tutte con una grazia soave, in uno stile semplice e succinto; passano nelle pagine un po' malinconiche, un po' pensierose, anche quando sorridono..... Ma non ridono mai; non hanno niente di scollacciato, di brutale; procedono dignitose e pure nella loro semplicità gentile. Qualcuna è triste addirittura: *La due nostalgie*, *La mamma di Luisina*, *Una morta*..... altre hanno un certo umorismo dolce, una sottile ombra di ironia, come: *Una soluzione*, *Il delitto del cronista*, *Il bacio di Stabiletti*.

Fra l'una e l'altra sono i poetici intermezzi che l'autrice ha chiamato poemetti; semplici pennellate, che colgono il momento d'una vita, un pensiero, un sospiro.

Ecco. Due che camminano presso le rovine di un altare antico, al suavro lieve d'una vena limpida d'acqua, sotto la luna, e si dicono d'amarsi.

— *Mi amerai tu sempre? Non ti stancherai mai di amarmi?*

E quando sono lontani, gli amorini dell'altare, gli amorini che avevano veduto sorgere e cadere il tempio, splendere e sparire un culto, mormorano sospirando:

— Oh, egli ha detto dir: *sempre!*

E il filo d'acqua, la fresca sorgente che scorre eternamente verso una meta invisibile, dice con limpide risatine soffocate, guizzando come un sottile serpentello argenteo:

— Oh, ella ha detto dir: *mai!*

Così è tutto questo libro delicato e femminile, al quale auguro una fortuna di sonve numerazioni fra la giovinette e le donne italiane, e anche fra quelle della mia cara città natia, deve questa simpatica scrittrice è già letta e apprezzata da molto tempo.

LUIGI DI S. GIUSTO.

Per una scrittrice triestina. — Adesso soltanto mi capita sott'occhio un giornale di Trieste, nel quale è acerbamente criticato un passo dell'articolo mio su Luigi di San Giusto, pubblicato qui giorni sono. Io dissi: « Nata a Trieste, vissuta in più luoghi d'Italia, la San Giusto sembra avere nelle sue vene il sangue di due razze: la latina e la latina. Forse il segreto della forza e della tenacità delle sue fibre è appunto riposto in questo fatto fisiologico; e che Dio ne perdoni se ho detto uno sproposito. »

Questa mia osservazione ha potuto lasciar credere che io abbia avuta intenzione di mettere in dubbio l'italianità di Trieste. Protesto contro codesta supposizione e contro i commenti a cui ha dato luogo. La mia fede nell'italianità di Trieste è proclamata nello stesso articolo incriminato.

Quanto poi alla osservazione in sè, posso affermare che, relativamente alla persona della scrittrice la parola, non è assolutamente vera, essendo la Di San Giusto in effetto figlia di padre italiano e di madre slava. Gli occhi, adunque, non mi hanno tratto in errore: ciò valga di risposta a chi, pubblicamente o privatamente, ha voluto mettermi fra quegli italiani del regno « che hanno pochissima o confusa cognizione dei paesi irredenti ». In fondo però sono lieto delle censure fatte allo mie innocenti espressioni, perchè esse mi dimostrano quanto vivo, fervente e vigile sia il patriottismo dei nostri confratelli d'oltre Isonzo.

BERNARDO CHIARA.

Teatro Regio. — Ieri sera è ricomparso il *Tannhäuser*; vi ebbero applausi vivissimi la Petri e lo Scotti, ai quali si deve in massima parte se questa non troppo felice riproduzione dell'opera del Wagner si è retta stanca. Sul resto, in complesso, è il caso di ripetere che il silenzio è d'oro: certo si è che col progredire delle rappresentazioni non sono 'par troppo progrediti nè l'affiatamento, nè il calore, nè la sicurezza dell'esecuzione.

Per questa sera è annunziata una ripresa della *Ruccantessa nella Pinkert* che l'Impresa ha richiamato alla riscossa per rinfrancare il repertorio e con una novità interessante: quella del Cremonini nei panni di Elvino.

Domani, rappresentazione per il mondo piccino, a prezzi ridotti con *Sole e terra* e con splendidi regali da estrarsi a sorte. Il verso la fine della settimana, probabilmente, la nuova opera del Godio e del Berruti: *Tersea Bulba*.

SPETTACOLI — Domenica 24 febbraio

REGIO, fiorit. C. pari) (Impresa Cesari): o. 20,30: *Manon Lescaut*, opera; *Sole e Terra*, ballo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *I due sergenti* dramma; *I guanti gialli*, farsa.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Tulli): *L'Hôtel du libre échange*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica napolitana): *A chiammato de cengedate*, commedia.

BALBO (Due rappresentazioni): o. 15: *La Befana*, operetta; ore 20,00: *I Granatieri*, operetta; *La gran via*, operetta.

ROSSINI (Due rappresentazioni) l'una alle o. 15,30: *L'maestro elementar*, comm.; *La birichina*, farsa; o. 20,30: *I mal mari*, dramma.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette torinesi): o. 20,30: *La vittoria di Custi e Bonafè*, spettacolo militare; *I due Catanduca* coll'ultima scena del *Carabas*, ballo.

Tutte le sere a ricevoli recita di giorno alle o. 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I (Due rappr.): l'una alle ore 15,30: *I due Sanlorelli gemelli*, comm.; Canzonette; l'altra alle o. 20,30: *Magia della Spinetta*, dramma.

ANNO L. 20. — SEMESTRE L. 10.

Interessa tutti i cittadini

LA RIFORMA SOCIALE

Editori Roux Frassati e C°.

Ogni fascicolo costa solo una lira.

Osservatorio di Torino. — 23 febbraio
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 5,0 Massima + 2,6
25 febbraio — Il sole nasce a ore 7, rilasciò 15; tramonta a ore 18, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato dei cereali di Torino.
(Listino ufficiale — 21 febbraio 1895).
Mercato calmo.
Prezzi per quintale.
Grani di Piemonte da lire 19 75 a 20 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 00 a 21 25 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 00 — Granoni da 18 50 a 19 00 — Granoni giallocini e pignoletti veneti da 18 75 a 19 25 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 16 75 a 16 25 — Riso mercantile da 29 00 a 29 75 — Riso fioretto da 32 25 a 35 00 — Farine marca numero uno da 27 50 a 28 50 — Farine marca B. da 26 50 a 27 00 — Semole dure da gante da 29 75 a 30 25 — Crusca di frumento da 16 00 a 16 50.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) febbraio* 22 23
Farine 12 M. — pel corrente Fr. 44 50 44 00
» — per marzo » 43 — 42 00
» — a 4 mesi da marzo » 43 25 42 75
» — a 4 mesi da maggio » 43 50 43 00
Mercato pesante.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 24 50 24 25
» raffinato id. » 100 00 100 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 Fr. 26 — 25 87
» » a 4 mesi da maggio » 26 62 26 62
Mercato calmo.
LIVERPOOL *(sera) febbraio* 22 23
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani facile — Egiziani ferma — Surats calmo-sostenuta — Domanda per il raccolto in generale bonissima con bonissime offerte.

CRONACA

Trattenimento drammatico-musicale
alle Figlie dei Militari.

I due simpatici Istituti che accolgono le figliuole dei nostri bravi ufficiali, dei nostri valorosi soldati sono in festa questi giorni. Anche tra quelle pacifiche mura consacrate allo studio giunge l'eco del carnevale, e [illegible] canto; recitazione s'associano per portare un po' di letizia tra le gentili famiglie.

Alla Villa della Regina ebbe luogo giovedì scorso il primo trattenimento: venne recitata la *Beatrice di Lauerna*, scritta appositamente per quelle alunne dal cav. Guyot, qualche anno addietro, e sarebbe troppo lungo ripetere i nomi delle brave giovani attrici; poi la commediola francese: *La lettre chargée*, in cui quelle giovinette diedero prova di possedere perfettamente la lingua leggiadra.

Giovedì, e ieri ancora ho ammirato la splendida e deliziosa voce della signorina Ida Cavalieri che nella romanza della *Forza del Destino* e nel *Torna* di Denza, ha strappato gli applausi e l'entusiasmo.

E nell'ultima festa, come ieri ha chiuso lo spettacolo: *L'orgoglio di nascita*, graziosa *vaudeville*, cantato da tutte le allieve di quella scuola corale che, diretta dall'esimio maestro Arrigo e coadiuvata da una squisita orchestrina di dilettanti, ha davvero sorpassate qualunque aspettativa.

Carino tutto il monologo detto dalla bimba Enis Angiolina che dipingeva una scena dell'infanzia benefattrice.

Ai due spettacoli assisteva un pubblico aristocratico e intelligente, in cui potrei distinguere nomi noti e cari alla società: accanto alle patrone dell'Istituto, che tanto nei giorni di festa come in quelli severi degli studi si sacrificano per il bene dell'Istituto: Contessa Saracena colla figliuola, contessa Mellarede Vegezzi-Ruscalla, conte Morelli, generale Blanchi di Reaglie, cavaliere Voli, la famiglia dell'onorevole Villa, e poi forse altre che mi sono sfuggite in quell'ambiente soverchiante di giovanità e di gaiezza.

Il merito della riuscita di queste festicciuole scolastiche, generalmente poco brillanti, va dato alla solerzia del cavaliere Guyot, segretario dell'Istituto, alla cortese ospitalità della direttrice signora Marelli, della vice-direttrice signorina Merlo, che accoglievano i numerosi ospiti con gradezza, che dimenticavano il loro posto di severa rigidezza per dare all'adunanza una intonazione d'intimità semplice e cordiale.

***

Al numero di queste dame che disimpegnano con tanta grazia il loro dovere, ascrivo la signora Caligaris, direttrice delle case Magistrale e Professionale che giovedì ospitava nelle belle sale dell'ampio locale di via Cassio un pubblico elegante e numeroso assieme per applaudire le sue allieve.

Piacque immensamente il balletto immaginato ed insegnato dalla signorina Giardina e rappresentato da paggetti e damine dell'Impero.

La pure intervennero tutte le patrocinesse e i direttori dell'Istituzione, e le allieve, cui parve mirabile il grazioso spettacolo, ne aspettano analoge la ripetizione per i giorni di lunedì e martedì grasso.

In conclusione le festicciuole ai due Istituti sono riuscite splendidamente, ed io approvo questo sistema, che, dando alla fanciulla una immagine della festa mondana, ne tempra la fantasia e scema la illusione della cosa ragnata e mai veduta.

MANTEA.

I valsusini a banchetto. — L'annuale banchetto dei valsusini, il quinto della serie, ebbe luogo ieri sera all'*Albergo d'Oriente* e riescì assai animato. Vi presero parte oltre a cinquanta commensali, fra cui gli onorevoli Chiapusso e Scotti, il cav. Dalloata, consiglieri provinciale, il signor Ernesto Garino, assessore, ed il signor Micheletti, consigliere comunale di Susa; il colonnello Emilio; il signor Prever ed il cav. Perino, di Giaveno; il cav. Rivero, il notaio Turbil, l'avv. A. Genin, di Susa; il notaio Teppati, ecc.

Il pranzo, allestito per bene e servito egregiamente dal signor Luigi Ayma, anch'egli valsusino, trascorse fra la più schietta allegria. Allo sciampagna parlarono:

Il signor *Felice Compagna*, il quale fece un brindisi alla città di Susa ed alla prosperità dell'industria e dell'agricoltura ed allo spirito di concordia della Val di Susa.

Il signor *Ernesto Garino* ringraziò anche a nome del sindaco di Susa, cav. Richard, il gentile oratore e bevve a Torino ospitale. Lesse quindi un telegramma del cav. F. Genin, il quale si scusò di non aver potuto intervenire al banchetto.

Il cav. *Dalloata* inneggiò alla Valle di Susa, per la quale nutre grandissimo affetto.

L'on. *Scotti* recò i saluti della valle inferiore e bevve all'armonia ed alla prosperità dell'intiera Valle di Susa.

L'on. *Chiapusso* brindò agli organizzatori ed ai consigli Ayma ed a coloro che promossero la lieta adunanza.

Il signor *Sibour* parlò delle alte cime che circondano Susa e degli ideali dei susini.

Il cav. *Rivero* propose una pergamena in onore dell'on. Berti, ex-deputato del Collegio di Avigliana.

Il notaio *Teppati* bevve all'avvenire della Valle di Susa.

L'avv. *A. Genin* brindò alle donne susine.

L'adunanza si sciolse dopo le 23.

Onorificenze. — Su proposta del presidente del Consiglio del ministri venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia un nostro egregio concittadino e ben noto industriale, il signor Carlo Canna.

E la distinzione è ben meritata, come quella che premia un figlio dell'opera sua che seppe in poco tempo dar sviluppo all'industria nazionale con uno stabilimento modello alla Madonna di Campagna destinato alla fabbricazione delle arte da fuoco, ed al quale ricorrono il nostro Governo e gli altri di Europa.

Al cav. Canna — decoro della nostra classe industriale — mandiamo per certo i loro migliori auguri quanti hanno il bene di conoscerlo e di apprezzarlo.

Alla Società Germanica. — La festa da ballo di questa Società venne celebri ornata grazie all'eleganza, al brio, alla cortesia più squisita — la proverbiale cortesia tedesca — che la presiedono.

Quanto v'ha di eletto nella colonia germanica, gradita ospite nostra, e nella società torinese si dava convegno lersera nella bella ed elegante palazzina di via Assietta.

Era uno sciamo numeroso di graziose signore e di vaghe signorine, tutte sorriso e grazia, in toilette elegantissime, turbinanti deliziosamente per le sale; era un'accolta di giovani instancabili che salutavano il morente carnevale con tutto il fervore dei sacerdoti e delle sacerdotesse della danza.

La festa di questa notte alla Società germanica — possiamo affermarlo — fu una delle più eleganti e delle più brillanti che registri la cronaca del carnevale torinese di quest'anno.

Dopo molti ballabili che una distinta orchestrina di dilettanti rendeva più voluttuosi, verso le tre di stamane si eseguiva una di quei *cotillons* dei quali pareva andata perduta la traccia, tanto erano ricche e graziose e bizzarre le decorazioni, fatte venire appositamente dalla Germania.

Quando stamane cessava il tripudio, tutti portarono con sè le dolci ed incancellabili visioni d'una si lieta festa, pieno il cuore di riconoscenza verso la Società tedesca, il suo presidente il cav. Martiny e gli altri soci della Direzione.

Al Circolo degli artisti. — Una sorpresa. — Iersera, adunque, le sale dell'*Arte attraversa* i cocoli si sono riaperte dando passo ad una infinità di gente accorsa a vedere la splendida opera dei nostri artisti. Bisognava essere là per sentire le espressioni di ammirazione e gli elogi agli artefici tutti di una trasformazione così ben riescita.

Ad un certo punto la Direzione fece una sorpresa, mise cioè in vendita alcune piastrelle elegantissime nella forma, squisitamente dipinte dai migliori nostri artisti. Queste piastrelle andarono a ruba. E fu bene che tutti gli artisti impegnati a dipingerle non le avessero consegnate tutte, poichè la vendita non avrebbe potuto continuare questa sera.

Il ricavato della vendita di questi oggetti d'arte, preziosi adornamenti dei salottini della nostra dame, va a beneficio del fondo per dar incremento alle Esposizioni d'arte del Circolo.

Bisogna adunque non perder tempo ed andare questa sera al Circolo — che si apre alle 21, ingresso L. 2 — per procurarsi uno di questi ricordi artistici di una delle trovate meglio riuscite del Circolo degli Artisti.

Una gita nell'Eritrea e viceversa al veglione dell'Esercito. — Evidentemente i nostri concittadini vogliono cambiare un pranzone ed invece di *bonjanssen* chiamarsi *bonjamalabon*; infatti ha bastato annunziare la gita nell'Eritrea, che avrà luogo lunedì al Carignano, per affollare la sede della Società « L'Esercito ».

In poche ore vennero venduti quasi tutti i palchi, o meglio, cabine, e moltissimi biglietti, cosicchè è facile prevedere che ben presto dovranno chiudere gli sportelli per troppa affluenza. Non c'è che dire: l'esercito in Africa sfortunato.

Chi adunque non passare una notte veramente allegra nella nostra colonia eritrea non perda tempo e si rivolga in via Mercanti, 15, deve prosegue la vendita dei biglietti e dei pochi palchi ancora disponibili.

Al *Bath'Aklan*. — Questa sera al *Café-Chantant* di via della Zecca, N. 16, avrà luogo la serata d'onore di quell'impareggiabile cancantista e *clown* musicale che è lo studente D...no De...ba. Artista vero, egli si presenta ogni sera al pubblico in parecchi *nouveri* sotto le spoglie di M.lle Ivet Gyllet, di Miss Dyde, di Tyr-à-pouat, di *clown* musicale, ecc., cambiando con una straordinaria disinvoltura e vce, e mozionalità, e..... sesso, riscuotendo sempre larga messe di applausi.

Al valoroso signor De...ba i nostri auguri per una bella serata, quale se la merita il suo valore artistico e la costanza e l'opera indefessa dei suoi compagni.

L'esito della Festa al Mare. — Il Comitato del riuscitissimo veglione la Festa al Mare e Studentiluio organizzato dal simpatico giornale *la Luna* ed agli studenti del Circolo Goliardico, ci manda il resultato finanziario del veglione stesso.

Risulta che gli introiti furono di L. 6150, le passività di L. 4522, onperò l'utile netto fu di L. 1000, che andranno così distribuite:

All'Associazione Universitaria, L. 400 — Alla Carità del Sabato della *Gazzetta Piemontese*, L. 200 — Alla Cassa dei poveri della *Gazzetta di Torino*, L. 200 — Al Policlinico, L. 200 — All'Ospizio Maria Piemontese, L. 200 — Alla Cass. Benefica Giovani Derelitti, L. 200 — All'Ospizio Infanzia Abbandonata, L. 150 — All'Ospedaletto Infantile, L. 150.

Mentre noi, a nome dei poveri della *Carità del Sabato*, ringraziamo vivamente e gli ottimi colleghi della *Luna* e gli egregi studenti per l'elargizione fatta a questa nostra istituzione, il Comitato ci prega di ringraziare tutti quanti cooperarono alla riuscita del veglione o segnatamente gli egregi artisti pittori Lauro e Calosso, e scultore cav. Bianchi, il maestro cav. G. Gallimberti ed il signor P. Battista, capomusica del 61° regg., di cui fu applauditissima la polka *Studentikana*, i canotieri della *Cerea*, dell'*Esperia* e dell'*Armida* con i loro presidenti cavaliere Deregibus, signor Signorini e signor Marchisio. Speciali ringraziamenti esso rivolge a S. A. R. il Duca di Genova ed al conte Biscaretti pei cospicui regali, che furono efficace attrattiva pel veglione.

L'Opera pia balliatico porge vivi ringraziamenti al Comitato del veglione *Festa al mare* per la generosa oblazione di lire 100 assegnatale nella ripartizione dei proventi della festa.

Morte improvvisa. — Ieri, intorno alle 16,30, un signore alloggiato da qualche giorno all'*Albergo dei Torinelli*, sito in via Porta Palatina, N. 29, mentre era uscito momentaneamente dall'esercizio per sbrigare una commissione, venne colto da improvviso malore e cadde al suolo privo di sensi. Al pietoso caso, oltre ad alcuni astanti, accorsero pure due guardie municipali, le quali, consigliate da un medico che casualmente trovavasi presente, trasportarono il poveretto immediatamente col mezzo di una pubblica vettura all'Ospedale di San Giovanni, sul quando vi giunse aveva già cessato l'ultimo respiro.

All'albergo dov'era alloggiato erasi dichiarato per certo dott. Ubaldi, d'anni 65, da Casasolo.

Mascalzoni incendiarii. — Ieri, verso le 12, Cattano Pietro di Parria, custodino al servizio del signor Lisce Battista, mentre con un carro carico di paglia transitava nella strada di Borgaro, arrivato nelle vicinanze del cascinale Gherard e C., si accorse che un ignoto mascalzone aveva appiccato il fuoco alla paglia. Il Cattano, visto inpotente a domare il fuoco, che faceva rapidi progressi pensò anzitutto a salvare almeno il resto che tirava il carro; e poscia, aiutato dalle guardie rurali della Madonna di Campagna e da alcuni borghigiani accorsi con delle secchie tentò di spegnere le fiamme. Ma il lavoro riuscì inutile: carro e paglia andarono distrutti, producendo un danno valutato a L. 157.

Arresti di attualità. — Fra i numerosi arresti delle ultime ventiquattr'ore fatti dalla nostra Questura, vi ha quello di dodici individui, quasi tutti pregiudicati, arrestati sulle piazze San Carlo e Vittorio Emanuele I, parte per disordini e parte perchè trovati in istitudine di commettere borseggi.

M. Dionigi, d'anni 18, panettiere, venne arrestato perchè accusato di aver rubato alcune bottiglie di vino in piazza San Carlo, a danno della Ditta Argentero Giovanni.

Chi ha smarrito? — Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Alcuni buoni di cassa, una medaglia commemorativa, un portamonete di pelle con piccola somma ed una medaglietta di Società operaia, una grossa muscovata metallica, un pacco di documenti appartenenti alla signora Zavalleri Vincenza, una mantellina di panno rinvenuta dal signor Tomasini Francesco.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La frazioni minime alla Tesoreria. — Alla Tesoreria di questa Intendenza di finanza si verifica un fatto strano; eccolo:

Nel pagamento delle pensioni le frazioni del *soldo*, cioè i centesimi uno, due, tre, quattro si pagano già da due mesi con francobolli.

Il mese scorso ritirai il francobolle, ritenendo che tale inconveniente provenisse da [illegible] momentanea di moneta centesimale.

Questo mese (oggi stesso) lo stesso fatto. Accettai quanto mi veniva pagato in moneta legale e rifiutai i francobolli per la frazione di un *soldo*, per la semplice ragione che il francobollo non è moneta.

Domando semplicemente a chi di ragione se è permesso che le casse dello Stato diano in pagamento pezzi di carta che non hanno valore legale di moneta.

Ringraziandola ecc.

Torino, 23 febbraio 1895.

(Segue la firma).

Memorandum — Comunicazioni:

Associazione ex-bersaglieri. — Domani sera, lunedì, avrà luogo una mezza veglia danzante, che durerà fino alle 2 dopo la mezzanotte.

Il rinomato Ballo dei Bambini avrà luogo mercoledì alle 15 con premi e sorprese per tutti.

S'invitano le famiglie a non voler mancare specialmente all'attraente trattenimento dei ragazzi.

STATO CIVILE. — Torino, 23 febbraio 1895.
NASCITE, 20: cioè maschi 8, femmine 12.
MATRIMONI. Ahsone-Rondo Eugenio con Rocca Margherita — Dono Francesco con Mojardi Margherita — Capello Teofilo con Francese Rosa — Cattro Giovanni con Mondino Petronilla — Ferraris Bartolomeo con Doglio Giovanna — Gallina Giovanni con Cavallo Marianna — Gambaro Enrico con Rocco Ermenegilda — Garneri Giovanni con Data Maria — Goria Carlo con Rollo Pasqualina — Marangoni Angelo con Maria Giovanna — Martini Francesco Stefano con Benevello Parisa Francesca — Marocco Giovanni Battista con Buggino Costantina — Meriati Gualtiero con Salomone Maria — Pecci Carlo con Paolini Margherita — Pettiti Maxzini con Illetta Enfenia — Pizzoglio Silvio con Brosio Anna — Rolando Gio. Battista con Massa Domenica — Romano Giuseppe con Perono Giuseppa — Rosi Valentino con Pozzi Adelina — Strocco Lorenzo con Valla Rosa — Fassiola Callimero con Olmo Angela.
MORTI: Boriano Francesco, d'anni 63, portinaio, di Sorderolo, via Pietro Micca, 20.
Bertetti Antonia ved. Olivetti-Baudino, id. 74, di Orogna, casalinga, via Buniva, 11.
Demaria Maria Laura Carolina ved. Pasino, id. 62, di Sarzana, agiata, via Mazzini, 40.
Dompè Maria n. Balocco, id. 50, di Lequio Tanaro, casalinga, via Carmine, 7.
Viotti Maria Modesta ved. Mortarotti, id. 66, di Valdoggia, orlavendola, corso Vercelli, 41.
Ajassa Maria Lucia ved. Bello, id. 58, di Torino, negoziante, via Galliari, 28.
Navone Domenico, id. 70, di San Paolo della Valle, possidente governativo, via delle Rosine, 10.
Percolino Giuseppe, id. 66, di Asti, negoziante di carta, Cavoretto, 503.
Nocco Margherita n. Davi, id. 55, di Torino, lavandaia, Regione Bertulla, 182.
Magnati Luigi, id. 78, di Torino.
Sacchiling M., id. 20, di Zitau (Sassonia), impiegato.
Andi Maria, id. 17, di Torino, scolara.
Ratta A. ved. Neirotti, id. 68, di Torino, casalinga.
Carmine Gio. Batt., id. 41, di Cannobio, decoratore.
Usseglio Luigi, id. 67, di Giaveno, panettiere.
Perrati A. F., id. 65, di Livorno Piemonte, manovale.
Pozzi quer Carolina, id. 57, di Racconago, religiosa.
Nocco Giovanni, id. 6, di Torino.
Albanito V. Gius., id. 75, di Andezeno, falegname.
Ferrero C. ved. Vidano, id. 51, di Centallo, servente.
Vadini M., id. 21, di Città Sant'Angelo, sold. fant.
Cerruti S., id. 21, di Cigliano, soldato 1° comp. sanità.
Pasiano M., id. 21, di Sant'Angelo, soldato 62° fanteria.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale compresovi 30, di cui 6 domiciliate 15, negli ospedali 15. Non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 23 febbraio 1895.

Carioglio Alfeo, panatt., con Selavo Franc., cameriera.
Ferro Pietro Gius., stampatore.
Solero Bern., carrettiere.
Cerrina Carlo, calzolaio.
Musso Fr., oper. in tab.
Giachino Carlo, decorat.
Cavallo Pietro, bracciante.
Vai Agostino, cocchiere.
Guido Giuseppe, parr.
Silvestro Franc., negoz.
Granoglia Carlo, famiglio.
Canova Ott., assist. costr.
Berta Giov., calderaio.
Boerio Secondo, impieg.
Marino Fort., tor. di fanl.
Cardamone cav. G., ten. col.
Demarchi V., commesso.
Cordero Giuseppe, tipogr.
Perono Giuseppe, negoz.
Almonte Angelo, impieg.
Balsa Bisavventure, macch.
Giuliana E., perito-chim.
Razzano Matteo, contad.
Viale Ambrogio, trattore.
Poretta Bernardo, impieg.
Gallia Secondo, caffett.
Tappero Martino, falegn.
Gonetti Vincenzo, negoz.
Giraud Battista, negoz.
Zavaroni Att., commesso.
Tessier Giuseppe, negoz.
Paris Prosp., capo-mastro.
Mazzucchetti P., famiglio.
Alessandria M., famiglio.
Bardetti Angela, tessitr.
Busenglione Margherita.
Pagliano Giu., aristrice.
Nicola Lucia v. Testa.
Segregari Francesca.
Rossi Franc. v. Lamberti.
Binello Rosalia v. Goria.
Galti Margh. v. Belloni.
Ghirardetto Em., camer.
Torta Maria, cameriera.
Barberis Cecilia, sarta.
Camino Giuseppina.
Beni Giuseppa.
Dellachà Elvira.
Vinaj Clara.
Cuzza Guglielmina, sarta.
Camandone D. v. Negro.
Riva Maria, negoziante.
Bertola L., maestro di p.
Bonino Luigia, negoz.
Galle Maria.
Perono Teresa, contad.
Bertolino Lucia.
Tondini Teresa.
Rosso Firmina.
Benvenuto Carol., sarta.
Pinoro Giacinta.
Adorno Marianna.
Valnira Eleonora.
Lupis Giovanna.
Olivero Leonilda.
Negronida Rosa, cuoca.
Bianciardi Giulia, camer.

ULTIME NOTIZIE

Il preteso accomodamento fra gli onorevoli Crispi e Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 9,35:

Vi mando, a titolo di cronaca, il seguente brano del *Messaggero*: esso serve a darvi un saggio del genere di chiacchiere che predominano in questo momento nei crocchi politici e giornalistici in mancanza d'altri argomenti, lasciando ogni commento: « A Montecitorio è voce generale che stia per verificarsi un accomodamento fra gli onorevoli Crispi e Giolitti. Si tratterebbe d'una specie di tregua di Dio tra le due parti, a comune vantaggio. Il ritorno di Giolitti ha sconcertato tutti coloro che lo ritenevano incapace di sfidare la ire del capo del Governo. La voce che il deputato di Dronero possedesse un pieno numero 2 prese consistenza in un'adunanza d'eminenti uomini politici che si dichiararono d'aperta opposizione e che ebbe luogo quasi contemporaneamente a quella di Torino.

« A palazzo Braschi si cominciò allora a nutrire seri timori, tanto per la discussione dei documenti esistenti e per la pubblicazione di altri che inevitabilmente sarebbe avvenuta nelle udienze processuali, come per le sorprese cui il Governo avrebbe potuto andar incontro nell'imminente lotta elettorale politica in Piemonte. A palazzo Braschi si sarebbe pensato allora al suaccennato accomodamento. L'onorevole Giolitti dovrà promettere d'astenersi da ogni altra rivelazione; gli amici suoi dovranno garantire che non avverseranno il Governo nei loro Collegi. In compenso Crispi ordinerà una tregua di Dio verso l'esule di Dronero, cioè l'abbandono dei processi o la fine degli attacchi degli organi ufficiosi.

« Queste le linee generali dell'accomodamento cui ci si assicura non sarebbero estranee l'andata a Torino dell'on. Daneo, sotto-segretario della giustizia, e la venuta a Roma del commendatore Celli, prefetto di Cuneo. »

Un colloquio coll'on. Rudini.

Abbiamo da **Milano**, 23:

(Ciro) — Questa mattina, trovandomi in casa dell'on. Pullè, ho avuto l'occasione di avvicinare l'on. Rudini.

L'accordo naturale e già proclamato dei moderati di tutte le regioni contrari al Ministero pare definitivamente rinforzato da un accordo colla deputazione piemontese che, come voi ben sapete, pure stando nell'orbita costituzionale, non sempre ha votato coi moderati.

— E i radicali? — arrischiai di domandare.

— Dei radicali noi non ce ne occupiamo, — rispose l'on. Rudini. — Essi fanno la loro strada, noi la nostra. Se in qualche Collegio si troveranno contro di noi li combatteremo, perchè anzitutto noi siamo costituzionali; ma non vogliamo nè possiamo assumerci noi l'incarico di combatterli ovunque si presentassero; è un compito questo che non spetta a noi. Io, prosegul l'illustre uomo, sono venuto nell'alta Italia, non per organizzare la lotta, ma soltanto per affiatarmi un po' coi miei amici politici, per interrogare, come si suol dire, l'opinione pubblica di queste regioni. Infatti ieri ebbi convegno, oltre che cogli onorevoli senatori Negri e Visconti-Venosta, anche coi deputati Colombo, Sormani, Carmine, Gavazzi, Prinetti, Conti, Arnaboldi, Pullè ed altri, ed ebbi colloquii altresì con persone influenti del Paese che non appartengono al Parlamento. A queste riunioni preso parte l'on. Pinchia, venuto a Milano a rappresentare la deputazione piemontese. Da questi colloquii mi sono formata la convinzione che l'accordo è perfetto, e se si faranno le elezioni spero che avremo buoni risultati.

— Crede Ella che si faranno davvero le elezioni?

— Non lo credo affatto; anzi, fino a questo momento, sono convinto che le elezioni non si faranno. Fra le cose possibili havvi anche questa, che il Ministero, invece di sciogliere il Parlamento, richiami la Camera cogli attuali deputati..... più tardi che gli sarà possibile.

— Terrà Ella un discorso nell'Alta Italia?

L'on. Rudini si schermì con un sorriso.

— Io sono a disposizione del pubblico. Se mi obbligheranno a parlare, parlerò, ma non so nè dove nè quando. Certamente parlerò in Sicilia ai miei elettori quando sarà venuto il momento, se pure il momento verrà, perchè, lo ripeto, non credo che le elezioni siano tanto prossime.

— E parlando, quali argomenti toccherà?

— Starò sulle generali. Riassumerò a grandi linee il programma del partito moderato: un programma liberale e rispettoso delle nostre guarentigie costituzionali. Non farò personalità di sorta, ma insisterò sulla necessità di purificare moralmente il nostro ambiente politico. Del resto il nostro programma è noto: ordine e libertà, finanze forte colle economie, rispetto delle leggi statutarie.

— Crede ella ad un intervento dei clericali alle urne?

— Lo crederò quando lo vedrò. Ritengo impossibile che il Vaticano si metta d'accordo col Governo per fare le elezioni. I clericali faranno questa volta quello che hanno sempre fatto sin qui; si regoleranno a seconda dei bisogni e delle condizioni locali; quindi non è da stupire se li vedremo in un Collegio appoggiare i socialisti, in un altro i moderati, in un terzo i ministeriali o in un quarto i repubblicani; per il momento la politica del Vaticano è tutta di opportunità locale..... Molto tempo passerà prima che il Vaticano si decida, riguardo all'Italia, a prendere una misura di opportunità generale.

— E per Milano che cosa pensa ella?

— Per Milano è difficile fare pronostici in questo momento, nè si possono trarre dal risultato ottenuto nella recente lotta per le elezioni amministrative. Quello che mi pare certo è questo: che anche qui, come a Venezia, avverrà una scissura nel campo dei moderati.

***

La scissura dei moderati, preveduta dall'onorevole Rudini, sta per divenire un fatto compiuto. Avrete notato che fra i deputati veduti dall'egregio uomo non figurano nè Pon. Beltrami, che è presidente della nostra *Costituzionale*, nè gli onorevoli Panti e Gabba; questo è un fatto già significante per se stesso. Inoltre la *Costituzionale* è rimasta interamente estranea al ricevimento dell'on. Rudini, lasciando questo incarico al *Circolo Popolare*. Per di più questa mattina si annunciò che molti deputati, quali il Sormani, il Pullè, il Conti, il Colombo ed altri hanno mandate le loro dimissioni da soci della *Costituzionale*, inscrivendosi invece al *Circolo Popolare*; naturalmente l'esempio sarà seguito da altri non pochi.

FALLIMENTI.

Torino. — *Prino Francesco*: autorizzato il curatore definitivo avv. Barlotti Ferdinando alla cessione del negozio e delle merci cadute nella fallita.

— Lunedì 25 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento di *Molinari A. e C.*

— Martedì 26 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento di *Bonivard Eugenio*.

— Giovedì 28 corrente ore 14, Resa di conto nel fallimento *Tota Biagio* — Prima adunanza nel fallimento *Reggiapane Orazio*.

— Venerdì primo marzo ore 14: verifica dei crediti nei fallimenti *Salvagione Ditta e Bottinelli Vittoria*; prima adunanza nei fallimenti *Negro Carlo e Ditta Fornace di Lucento*.

Alessandria. — *Isaldi Giacinto*, esercente drogheria: reclama il concordato 30 0/0, coll'adesione di 20 creditori per L. 9228 83, sui 34 ammessi per L. 12,844 83.

— *Mellano Defendente*, esercente tipografia: accordata la moratoria di mesi sei, a partire dal 1° corr., giudice Giovanni Fietta, Commissione amministratrice: Banca Cooperativa commerciale, Andrea Boccardi e Banca di Alessandria-Lamellina. Autorizzata la Commissione medesima a valersi, ove lo creda, dell'opera di un liquidatore.

Voghera. — *Pettinazza Alessandro*, stoffe e mercerie: in seguito a rinuncia dell'avv. Carlo Casinelli venne nominato curatore il ragioniere Carlo Trazzi.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura 20 corrente Sartori Vincenzo, Tacchini Enrico ed Ercole fratelli e Bocca Enrico si costituirono in Società in nome collettivo sotto la ragione sociale *Sartori, Tacchini e C.* per la fabbricazione e scuercia in Torino di prodotti alimentari, con durata di anni zero e col capitale sociale di L. 12,000.

Buenos-Ayres, 22 febbraio.
Ore pezzi 357 carta per 100 pezzi ecc.
Rio Janeiro, 19 febbraio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(16)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Non fui il pensiero, ma il biglietto piegato passò dalla sua mano sotto al corpetto del suo vestito, e quella sera, alla sera, una signora velata scese di carrozza nella via di....., a Auteuil, suonò alla porta di una palazzina, e qualche momento dopo, in un salotto ben chiuso, profumato, dolcemente illuminato, si trovò col signor I Starke.

Noi non abbiamo a raccontare quel che avvenne in quel colloquio. Diremo soltanto che le due condizioni proposte dal signor I Starke furono accettate e che i due amici e complici si separarono alle dieci molto soddisfatti l'un dell'altro.

Perchè il lettore comprenda bene il cagione del procedere del signor I Starke e una delle soddisfazioni che provava della visita di Carolina Mittermann, è necessario spiegare che i fatti che noi raccontiamo avvenivano alla vigilia dei grandi avvenimenti politici che segnalarono l'anno 1866. In quell'anno avvenne la riunione delle provincie venete all'Italia. La Prussia, non avendo più nell'Austria una rivale pericolosa, stava per incominciare l'opera da lungo tempo meditata dell'invasione e dell'annessione dei Principati, dei piccoli Stati e delle città libere della Confederazione germanica.

In Prussia, ed anche un poco all'estero, non si celava a dire che la grande Confederazione degli Stati della Germania, sotto la protezione della Prussia, non era che un'opera di salute e di forza, di progresso e di civiltà; taluni dei principi regnanti, conoscendo l'ambizione della Casa Hohenzollern e la profonda politica del suo primo ministro, pensarono di opporsi con la forza ad una annessione che doveva spogliarli; speravano, colla loro resistenza e col concorso di una Potenza vicina, aumentare i progetti del re di Prussia, ed in quella previdone avevano dato ordini in Francia ed in Inghilterra per provvigioni d'armi.

Il principe di....., il cui agente a Parigi era Ferdinando Mittermann, aveva incaricato questo di quelle provviste. Le armi comperate dovevano essere introdotte nei ducati e nei principati per la via del Reno. Dalla discrezione di Mittermann figlio e della sua devozione pareva non si avesse a dubitare. Ma non si sospettava il vasto sistema di spionaggio organizzato in Francia dalla Prussia, ed il lavoro tutto speciale di uno dei più abili ed attivi agenti, cioè del signor I Starke. Questi ebbe indizio delle compere d'armi che Ferdinando faceva di nascosto. Lo scopo di quelle compere era facile ad indovinare. I Starke, che corrispondeva direttamente con Berlino, spedì un emissario, e quell'emissario ritornò in Francia con dispacci cifrati di cui I Starke solo aveva la chiave. Quei dispacci dicevano:

« Non risparmiate nulla per sapere la verità; « tutte le vostre promesse sono ratificate sin d'ora. « Ad ogni costo e con tutti i mezzi fatevi un'al- « leata di Carolina M..... Essa è dominatrice, pas- « sionata, ambiziosa: ecco la via, non avete che da « seguirla. »

Abbiamo visto come I Starke quella via l'avesse seguita. Dal giorno in cui la signora Ferdinando Mittermann si era così bene intesa con I Starke, ella aveva mutata completamente condotta con suo marito: fredda, indifferente da prima, ella era divenuta cortese, civetta, tentatrice. Ferdinando era innamorato di lei passionatamente, ella specolò sui suoi favori e non li accordò che in cambio di confidenze che ella sapeva strappare nei momenti in cui l'uomo non sa nulla rifiutare. Tuttavia sino al giorno del ballo il segreto delle compere d'armi, e piuttosto il luogo dove le armi erano depositate, era stato serbato da Ferdinando; e più che mai I Starke ci teneva a conoscerlo al più presto.

A I Starke, a Ferdinando Mittermann e sua moglie teniamo dietro nel salone del signor Dachet il signore e la signora Reginbal.

Il mercante di diamanti avrebbe ben voluto rendere nei saluti del piantarreno per ammirare tutte le belle spalle marmoree che mostravansi nude sotto le luce viva dei candelabri; ma il suo prestigio d'uomo serio poteva là dentro venir scosso, e sopraggiunto egli al declinar a salire al primo piano si sedette gravemente ad un tavolino da giuoco.

Il barone Mittermann, giunto uno dei primi al ballo del suo socio, non aveva occhi che per la signora Mina Dachet; la seguiva collo sguardo e spiava il momento di poterla avvicinare; ma la giovane signora, tutta occupata dai suoi invitati, non aveva ancora potuto fermarsi un momento.

Finalmente il barone la vide seduta in un angolo del giardino con alcune sue amiche che la complimentavano sulla buona riuscita della sua festa; un posto era libero presso Mina, e il barone si affrettò ad andare ad occuparlo.

Le amiche della signora Dachet non stettero molto a ritornare nella sala da ballo, e il vecchio Mittermann, felice di aver trovato finalmente l'occasione tanto desiderata:

— Signora, — disse, — mi permetta di cogliere un'occasione così rara per me di rivolgerle dei complimenti e dei rimproveri nello stesso tempo.

— Dei rimproveri, signor barone! Li sopprima, la prego, e passi subito ai complimenti.

— Gli uni sono inseparabili dagli altri.

— È un buon mezzo per farsi ascoltare; ebbene, parli.

— Perchè, signora, dopo il suo matrimonio ha fuggito il mondo, dove poteva occupare un posto desiderato e invidiato da tutte le giovani signore?

A quella domanda, Mina si fece seria, guardò il barone e le parve di vederlo commosso:

— Signor barone, — rispose commossa anch'essa della prova d'interesse e di simpatia che quel vecchio le dava, — la mia lontananza dal mondo è stata motivata da circostanze gravi indipendenti dalla mia volontà.

— Sì, comprendo, conosco i suoi dolori, ma ciò non spiega il suo ritiro nella solitudine..... Perchè privare gli altri della vista della sua bellezza, della sua grazia?

La frase rasentava la galanteria e la galanteria di cattivo gusto nella bocca di un vecchio; ma Mina lo scusò, credendo indovinare in quelle parole una forma antiquata di complimento.

Il barone continuò:

— Non ha degli amici che sarebbero stati felici di dividere le sue afflizioni, di alleviarle, di farle sparire.....

Mittermann tentava spiegarsi, ma la giovane signora non voleva comprendere.

— Degli amici! — ella disse tristamente. — Dio mio! Esistono forse amici?

— Ebbene, credo dunque che sia indifferente ai suoi dolori lo che sono stati felici di vedere che ha potuto vincerli, io che venti volte, da un anno, tentai di vederla, di parlarle per dirle che la reclusione che s'era imposta mi..... ci affliggeva tutti?

Il barone entrava un po' troppo nella vita di Mina; ella volle arrestarlo.

— La ringrazio della sua simpatia, — disse, — ma quei dolori di cui parla non hanno mai esistito.

— Come! Quella reclusione alla sua età.....

— Signor barone, — fece Mina, interrompendolo vivamente, — poichè dice di avere un po' d'amicizia per me, parliamo d'altro, la prego.

(Continua).

O. GAVUZZI

VOCABOLARIO

PIEMONTESE-ITALIANO

Contiene 29,000 vocaboli.

Conta di 700 pagine a 2 colonne.

Premiato dal Ministero della P. I.

Prezzo L. 5 50, legato in tela.

Editore

ROUX FRASSATI e C°

Torino-Roma.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

BANCA DI TORINO

in liquidazione

Capitale nominale L. 20,000,000 - Versato L. 18,750,000

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea** pel giorno **25 marzo 1895**, alle ore **13,30**, nella *Sala della Borsa*, via Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione dei Liquidatori;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazione sul Bilancio al 31 dicembre 1894;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti;
5. Determinazione del compenso ai Sindaci.

In conformità dell'articolo 28 dello statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del 16 marzo prossimo, a

Torino presso la *Sede della Banca stessa* e presso il *Credito Industriale*;
Milano presso la *Banca Commerciale Italiana*;
Intra » la *Banca Popolare*;
Zurigo » il *Zürcher Bank-Verein*.

A termini dell'articolo 29 l'Azionista ha diritto a tanti voti quanti sono le Azioni da lui possedute.

I signori Azionisti sono avvisati che a partire dal 28 marzo 1895 troveranno depositate negli Uffici della Banca una copia del Bilancio e la Relazione dei Sindaci, di cui potranno aver visione nelle ore d'ufficio.

Torino, li 22 febbraio 1895.

714 *I Liquidatori:* A. MARANGONI - A. PARIANI.

OLIO D'OLIVA PURO

La premiata Casa **AGNESI e GIACCONE**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di **Oneglia**, spedisce l'**Olio d'Oliva** di propria produzione, **garantito genuino, limpidissimo e di lunga conservazione**, ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 chili: **A Finissimo L. 1 90** | **AB Fino pugliese L. 1 60** | al chilo franco al domicilio.

Per barilotto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.

Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Mercè franca di porto alla stazione del compratore. Peso netto — Damigiane, barilotti e fusti **gratis.**

Pagamento contro assegno ferroviario. — Campioni gratis e franchi di porto.

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA

Succursali: **TORINO**, via Roma, n. 2, angolo via della Cassia. **MILANO**, via San Paolo, n. 8. **NOVARA**, corso Torino, angolo via Bianchini. **CASALE MONFERRATO**, piazza Mattacci, n. 14. Ital. Valentino, 118 (fuori [illegible])

Nelle Succursali si vende all'INGROSSO ed al DETTAGLIO

58

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA REGISTRATE

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono cadere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglie L. 3: più cartoncini per posta - 4 bottiglie L. 10 franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

CONNETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e tenacità alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 6 più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Ordinare del preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — Torino: *M. Verpezzo* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Monfo*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia

65 M

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì 12 marzo 1895, ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno degli antichi spalti della Cittadella, che costituisce la metà verso ponente dell'isolato compreso fra le via De-Sonnaz, Avogadro, Montemerolo e Papacino, della superficie approssimativa di mq. 1164, in base all'offerto prezzo di L. 15 caduno mq.

Il capitolato di condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 713

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50 Cent.**

NB. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Acquisterebbesi cum d'affitto, centrale, da L. 350 a 400 mila. — Proposte scrivere alla Casetta 56, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 687

Via Garibaldi, 24. L. 5 circa chiuso carrozzabile, civili, cantina. Uso laboratorio e magazzino. c 694

Da vendere unici e separati 2 negozi stabili fuori cinta, costruzione eccellente. — Casa civile lire 65,000 — Idem L. 70,000 — Altre due con giardino L. 85,000 caduna — Due villini con 4000 metri quadrati giardino, L. 40,000. — Pagabili due decimi in regio, il residuo otto decimi un decimo per anno. — Scrivere Casetta 51, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 690

Per ritiro dal commercio rimettesi l'avviato negozio mercerie via Bertola, 34. — Dirigersi ivi per le trattative. c 705

Appredista troverebbe posto in una Casa di pizzi, tulli e nastri ingrosso. Occorre bella calligrafia. Stipendio dopo un anno di pratica. Scrivere fermo in Posta, iniziali A. A. 30. c 710

Una famiglia benestante composta di quattro persone cerca abilissima cuoca che non abbia meno di 35 anni e non più di 50. Inutile presentarsi se non è praticissima nel suo mestiere. — scrivere G. M., casa Mossa in *Occhieppo Superiore*. 699

Corsari apprendista per Casa di rappresentanza. Dopo breve prova accordasi mensile adeguato ai meriti. Deve conoscere francese. — Scrivere Casetta 707, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 707

L'ing. Leopoldo Dallola eseguisce qualunque lavoro a modici prezzi e dà lezioni di matematica per giovani del liceo, ginnasio, istituto e scuole tecniche. — Via Ormea, 5 *bis*, piano 2°. c 672

Cercasi mutuo L. 200,000 su stabili in Torino: [illegible] con mediatori. — Scrivere Casetta 43 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 530 b

Si rimette

Avviato magazzino mode. Rivolgersi signori **Bosco e Mosso**, via Garibaldi, 6. c 614

A coloro che vogliono realizzare rapidi e forti guadagni **senza rischiare un capitale nel proprio denaro**, specialmente al piccolo risparmio, indichiamo *gratis* il modo di [illegible] ricerche.

Spedire proprio indirizzo con francobolli per risposta alla Casa *Fabbrica Internazionale*, 81, Boulevard de Waterloo, **Bruxelles** (Belgio). 692 M

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JUVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **reclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario franco-italiano del dott. Juvine, via Cirillo, 8, secondo piano — NAPOLI. 475 N

Instituto Chirurgico Ortopedico

DEL **Cav. P. G. ROTA**

già Medico di Battaglione

Torino - Piazza Carlo Felice, 7-8 e via Lagrange, 40-42 - Torino

Primario Stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici, Apparecchi ortopedici e Cinti erniari

Depositario delle più rinomate fabbriche estere di Calze e Tessuti elastici, articoli in gomma vulcanizzata ed indurita, medicazione antisettica (sciafusa), tele impermeabili, profumatori, disinfettanti, irrigatori, ecc. 711

MANIFATTURA DI CINTURE - SOSPENSORII - BUSTINI E ORTERI ANALOGHI.

ESPORTAZIONE

L'Antica Farmacia di Ordine Mauriziano e TORINO - *Galleria Subalpina 1 - TORINO*

IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSA

Del Dott. Chimico PENOGLIO

(già Primo preparatore nell'Ospedale Mauriziano)

Pel suo ben provato effetto ristorativo anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico quello sciroppo viene raccomandato da tutti i medici contro

Debolezza nervose - Disturbi di menstruazione - Clorosi, ecc.

Positivamente ricostituisce e supralimenta non infiacchisce e reagge prontamente e [illegible] del ventricolo nell'inappetenza e nelle digestioni penose, e [illegible] presso le principali Farmacie in fiaschi da L. 1,50, 2, 3 e 5.

18

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

QUARIGIONE SICURA

ACQUA DI VINA

Esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del flacone L. 1 50 - Franco pel Regno L. 2 50

Spedire vaglia alla **Farmacia Bolla**, *via Broletto*, 12, *Milano*.

Deposito in **Torino** *Farmacia Centrale Boria*, via Roma, 2. 193 M

OSPEDALI e MEDICI

Da oltre un trentennio nella cura dell'Artrite, Gotta, Reumatismi, Pleuriti fanno mio, e sempre con ottimi risultati, come lo attestano i molti certificati dagli stessi rilasciati, del **Linimento Galbiani** preparato dal farmacista **G. Vasconi**, *R. M. Porta*, 6, *Milano*, che lo spedisce in tutto il Regno dietro ordinazione accompagnata dall'importo. 690

Prezzo L. 5 — 10 — 15 al flacone.

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico — Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, n. 17, Torino.**

Unico depositario della Goccie Alcalino-Fenicke Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 3

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pulizze Monte di Pietà li comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 205

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Turelli*, via Chiabrera, 28. 117

Ricerca urgente

di fabbricato con forza motrice idraulica [illegible] non inferiore a 80 cavalli.

Scrivere proposte a H 693 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ederm. Non allarmarti non vedendo domani. — Papà malato. — Adoro sempre. c 718

THE

della Casa HENNEL

Galleria Nazionale, scala A., piano terzo. 720

Ci pregiamo di portare a conoscenza che a partire dal

1° marzo 1895

diverremo concessionari esclusivi di tutta la pubblicità della

DIFESA

giornale quotidiano che si pubblica in *Venezia*.

Preghiamo quindi tutti coloro che intendessero di valersi anche di questo reputato giornale, di rivolgersi al nostro Ufficio di Pubblicità, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

HAASENSTEIN E VOGLER

Anche l'on. march. di Rudinì

è venuta, con una sua ordinazione, ad accrescere il numero dei nostri affezionati clienti. — Portiamo con intimo compiacimento questo fatto a conoscenza del Pubblico poichè, se da un lato è un nuovo gradito premio alle illuminate nostre fatiche, è pure dall'altro una nuova non trascurabile riprova della squisitezza del nostro prodotto e della fiducia ch'esso riesce ad ispirare anche nelle più elevate classi sociali.

Oneglia, li 24 febbraio 1895.

F. Sasso e Figli

Produttori di olii d'oliva vergini.

NB. Raccomandiamo che facciano le nostre spedizioni in stagnate da Cg. 5, 10 e 25 caduna, artisticamente illustrate, munite di robusto e di turacciolo a vite, racchiuse in solida cassetta di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a L. 2 — il Cg. netto
» dorato » » 1,80 » »
Sopraffino » » 1,60 » »

franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. (Per soli Cg. 3, supplemento di L. 2). Pagamento verso assegno ferroviario.

In barilotti da Cg. 50, ribasso di centesimi 20 il Cg. — Per quantità maggiori, ulteriori facilitazioni.

Per pacco postale chili 4 netti verso assegno di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente.

Campioni gratis.

803

Fattoria Florio & C. Marsala

FATTORIA FLORIO & C. MARSALA

DIFFIDA

Mettiamo in guardia il pubblico sui facili equivoci che possono nascere in seguito ad una nuova marca di Marsala, che porta il nome **FLORIO.**

La marca della vecchia e reputata

FATTORIA FLORIO & C.

non ha nulla di comune colla recente

D. FLORIO MARTINEZ & C.

Questa diffida è necessaria, non per i conoscitori e per i clienti, che sono abituati ai vecchi tipi della nostra Casa, ma per le persone che da una accidentale omonimia, potrebbero essere tratti in inganno. 504 N

FATTORIA FLORIO & C. MARSALA

Fattoria Florio & C. Marsala

Villa di Salute Cougnet

per malattie nervose e mentali

MONCALIERI (Torino)

Diretta dal Dottore G. FORNELLI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — **La Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura medica sperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni: all'Amministrazione della Villa in **Moncalieri** ed alla farmacia Giordano, via Roma, 17, **Torino.** 482

ELIXIR DENTOL vendesi in flaconi da L. 2 - 4 - 6 e 10

POLVERE DENTOL vendesi in scatole da L. 1 e 1 50

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Ehrardo Bucher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 19; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 15; *Drogheria Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 22; a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann*, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc. 283 M

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare pel 1° luglio 1895. 411

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

RISO SCHIUMA BERTONE a L. 0 40 il kilo
pulito e resistente alla cottura.

PASTA EXTRA DI NAPOLI L. 0 60 il kilo.

OLIO D'OLIVE NUOVO

di prima estrazione

Lire *1 50* il kilo.

Via Arcivescovado, n. *4* — TORINO.

VINO D'UVE ANTIGIANE a L. 20 e 23 la brenta.

PASTA GRAMATA DI BERGAMO (Prosciutti) a L. 0 35 il kilo.

Giovane solo serio, legge due lingue, apprenderebbe signorina istruita. — Scriv. B. F. S., Posta, Torino. c 713

Biciclette

pneumatiche e tubolari d'occasione compransi da *Richetta A.*, piazza Vittorio Emanuele 1, 20, Torino. c 668

Uomo d'anni 56 darebbe a vitalizio L. 30,000 al 12 0/0 mediante 1° ed ampia ipoteca. — Scrivere alla Casetta 59, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 715

MALATTIE SEGRETE.

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 193

Deposito generale:

S. NEGRI e C., Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare e allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe fare il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 55, **Torino**, al prezzo di L. 6. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.